



DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA

Cattedra di Diritto Privato Comparato

**LE SOCIETA' DI CAPITALI NEL DIRITTO
UNGHERESE. UN'ANALISI COMPARATISTICA.**

RELATORE

Chiar.ma Prof.ssa

Barbara De Donno

CANDIDATA

Ilaria De Rosa

Matr. 137543

CORRELATORE

Chiar.mo Prof.

Eugenio Ruggiero

ANNO ACCADEMICO 2019/2020

INDICE

Introduzione.....	5
-------------------	---

CAPITOLO I

INTRODUZIONE AL SISTEMA GIURIDICO UNGHERESE

1. Cenni storici della Costituzione ungherese.....	6
2. Il sistema delle fonti normative.....	7
2.1. L'ambito di applicazione delle leggi.....	9
3. Il codice di commercio del 1875 ed il codice civile del 1960.....	9
3.1. L'adesione dell'Ungheria all'Unione Europea: l'influenza della normativa comunitaria sul diritto civile ungherese.....	11
3.2. Il "Companies Act" del 2006 ed il codice civile del 2014.....	13
3.3. La regolamentazione delle associazioni.....	16
3.4. Il particolare istituto del Trust.....	17

CAPITOLO II

LA COSTITUZIONE DELLE SOCIETA' DI CAPITALI NEL TERRITORIO UNGHERESE

1. La regolamentazione societaria nel codice civile.....	20
1.1. L'impatto della normativa di default sulla disciplina giuridica della società a responsabilità limitata.....	21
2. Gli organi delle società: le disposizioni generali.....	22
2.1. L'organo decisionale: l'assemblea.....	22
2.2. Il consiglio di amministrazione.....	25
2.3. Il consiglio di sorveglianza.....	26
2.4. Il revisore legale dei conti.....	28
3. La struttura organizzativa della KFT.....	29
3.1. L'amministratore delegato.....	29

4. I diritti dei soci di minoranza.....	30
4.1. La normativa generale relativa ai soci di minoranza.....	30
4.2. Le disposizioni speciali concernenti i soci di minoranza.....	31
5. La quota di partecipazione sociale.....	31
5.1. Il trasferimento delle quote d'impresa.....	31
5.2. La successione delle quote.....	32
5.3. La vendita delle quote societarie.....	33
5.4. Il pegno sulla quota sociale.....	34
6. Le questioni concernenti la responsabilità nelle società a responsabilità Limitata.....	34
6.1. La responsabilità dei soci.....	34
6.2. La responsabilità dell'amministratore delegato.....	36
7. Le società per azioni.....	38
7.1. Le azioni.....	38
7.1.1. Il capitale sociale ed i diversi tipi di azioni.....	39
7.2. La costituzione di una società per azioni.....	41
7.3. L'organizzazione della società per azioni.....	42
7.3.1. L'assemblea generale.....	42
7.3.2. Il consiglio di amministrazione.....	43
7.3.3. Il consiglio di sorveglianza.....	43
7.3.4. Il revisore legale dei conti.....	44
7.3.5. Il comitato di revisione.....	44
7.4. La società per azioni unipersonale.....	44
7.5. Le Joint Ventures.....	45
8. La responsabilità penale degli enti.....	46
8.1. Lo scioglimento.....	47
8.2. La limitazione dell'attività commerciale.....	48
8.3. L'imposizione di un'ammenda.....	49
8.4. La conformità della regolamentazione ungherese alla legislazione europea: la direttiva 2014/62/UE.....	49

CAPITOLO III

IL SISTEMA FISCALE UNGHERESE E GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

1. Il regime di tassazione.....	51
2. I rapporti con il fisco: NAV, ente nazionale fiscale e doganale.....	51
3. Implicazioni fiscali: il rapporto con la normativa italiana e comunitaria.....	53
3.1. Il transfer price.....	53
3.2. L'esterovestizione.....	53
3.3. La stabile organizzazione in base alla convenzione contro le doppie imposizioni siglata tra Italia ed Ungheria.....	54
3.4. Normativa CFC (Controlled Foreign Company).....	55
4. Gli investimenti diretti esteri ed il campo di applicazione della legge LVII del 2018.....	55
4.1. Il "Foreign Investor".....	56
4.2. L'esercizio di un'attività commerciale ad opera degli investitori stranieri.....	57
4.3. I settori economici "Sensibili".....	59
5. Il quadro procedurale stabilito dalla legge LVII.....	60
5.1. Gli obblighi dell'investitore straniero.....	60
5.2. La procedura ed il ricorso giudiziario.....	61
5.3. Gli effetti della decisione ministeriale.....	63
5.4. Le conseguenze derivanti dalla mancata dichiarazione relativa all'inizio dell'attività.....	63
6. La pandemia del COVID-19 e gli investimenti.....	64
 Conclusioni.....	 69
Bibliografia.....	70

INTRODUZIONE

Nel corso dell'elaborato si procederà all'esame del sistema giuridico ungherese, in particolar modo si analizzeranno la disciplina delle società di capitali, la forma di tassazione prevista per le imprese ed i dati sugli investimenti stranieri.

Nonostante si trovi al centro di numerosi dibattiti a causa delle vicende politiche che l'hanno vista protagonista soprattutto negli ultimi tempi, l'Ungheria ha avuto una forte crescita economica negli ultimi anni, dovuta ad un regime di tassazione molto favorevole per le imprese e ad un aumento dell'occupazione causata dalla riduzione dei contributi sul lavoro. Sebbene l'Ungheria abbia registrato un aumento della forza lavoro raggiungendo quasi la piena occupazione nel 2019, è opportuno ricordare che il salario minimo corrisposto ad un lavoratore è comunque tra i più bassi in Europa, tenendo conto del rapporto sussistente tra il costo medio della vita ed il valore del fiorino ungherese (1 euro equivale a circa 350 fiorini).

Partendo dall'analisi del sistema normativo, si esamineranno gli aspetti giuridici di rilievo, avendo modo di notare l'instabilità di un sistema riformato innumerevoli volte e che è giunto all'approvazione dell'attuale Costituzione solo nel 2012.

Un discorso analogo può essere fatto con riguardo al codice civile e soprattutto relativamente alla disciplina societaria, la quale fino a qualche anno fa non era inclusa in quest'ultimo, ma era oggetto di una normativa separata, attualmente inglobata dal codice. Occorre inoltre esaminare anche il regime di tassazione e considerare quanto questo influisca sugli investimenti esteri; in questo caso il regime di tassazione ungherese è considerato tra i più bassi in Europa ed è proprio grazie a questa politica fiscale che il paese ha visto un aumento degli investimenti ad opera soprattutto dei paesi asiatici.

Avendo brevemente accennato i punti chiave dell'elaborato in questione, sarà possibile delineare un quadro più chiaro nel corso della lettura dello stesso.

CAPITOLO I

INTRODUZIONE AL SISTEMA GIURIDICO UNGHERESE

1. CENNI STORICI DELLA COSTITUZIONE UNGHERESE

Al fine di fornire un quadro completo e di comprendere al meglio la relativa regolamentazione societaria , è opportuno accennare brevemente al sistema giuridico ungherese, partendo da un breve esame della storia costituzionale del paese in esame con le relative modifiche susseguitesì negli anni.

Analizzando la storia del diritto ungherese, gli storici del diritto hanno riferito un ritardo nello sviluppo dello stato magiario , rispetto agli altri stati dell'Europa occidentale. A tal riguardo per comprendere l'evoluzione storico-politica del diritto ungherese, è necessario prendere in considerazione tanto la sua collocazione geografica (l'Europa centro-orientale), quanto le vicende storiche che hanno coinvolto il Paese.

Il Regno d'Ungheria non fece mai parte del Sacro Romano Impero e per tale motivo non venne mai imposto il diritto romano, il quale esercitava comunque una grande influenza nello stato.

Il diritto ungherese si basava maggiormente sulle consuetudini locali, raccolte nel 1517 dal giurista *Istvan Werboczy* nel c.d *Tripartitum* (una compilazione approvata dal re ma mai promulgata), il quale costituì la base del diritto ungherese fino al 1848, l'anno in cui venne distrutto il regime feudale vigente fino a quel momento, portando ad un vuoto giuridico.¹

La prima carta costituzionale del paese è stata la Costituzione adottata nel 1949, durante il regime comunista, sebbene la storia costituzionale ungherese non inizi da tale data.

Infatti il governo austriaco, dal 1848-49 (anno in cui iniziò l'era del ‘‘neoassolutismo’’²) al 1867 , tentò di imporre una carta costituzionale in molteplici occasioni: il primo tentativo fu l'adozione della Costituzione imperiale promulgata dall'imperatore Francesco Giuseppe a Olmutz il 4 marzo 1849, successivamente abrogata dal c.d. ‘‘*Sylvesterpapent*’’ nel 1851, caratterizzato da una certa aspirazione assolutista. Successivamente fu emanato Il Diploma di Ottobre il 20 ottobre 1860, il quale rappresentava una combinazione di elementi federali e soluzioni centralizzanti : furono ripristinate le contee e la dieta ungherese, nonché nuovamente riconosciuto lo status ufficiale alla lingua ungherese. Infine, nel febbraio 1861, Francesco Giuseppe proclamò la c.d. Patente di Febbraio, una carta costituzionale di contenuto fortemente centralista, ma allo stesso tempo liberale, la quale allargò notevolmente il suffragio e determinò la composizione del Parlamento bicamerale dell'Impero³; tale documento venne nuovamente rifiutato dall'Ungheria che giunse ad un accordo con il governo austriaco soltanto nel 1867, anno di nascita dell'Impero austro-ungarico. Si trattava di uno stato dualista in cui il Regno d'Ungheria rimaneva legato all'Austria

¹ V.K. KELEMEN, *I sistemi giuridici dell'Europa orientale*, in V.Varano, V. Barsotti, *La tradizione giuridica occidentale*, Vol. 1, 4^a ed., Torino, Giappichelli, 2010,196.

² ‘‘Neoassolutismo’’ è il termine usato per indicare il periodo successivo alla rivoluzione del 1848.

³ Così la camera bassa sarebbe stata composta di 343 membri, di cui 85 rappresentanti dell'Ungheria, 26 della Transilvania e 9 della Croazia-Slovenia.

attraverso l'unione personale con l'Impero austro-ungarico (sotto il regno di Francesco Giuseppe degli Asburgo); soltanto la difesa, gli affari esteri e le finanze legate alla difesa e agli affari esteri furono di competenza congiunta.

Nel periodo della monarchia austro-ungarica non ci fu più alcun tentativo di adottare una carta costituzionale; di conseguenza il diritto pubblico ungherese conservò diversi istituti e principi sviluppatisi nei secoli precedenti⁴.

Alla fine della prima guerra mondiale l'Impero austro-ungarico si dissolse e l'Ungheria ottenne la propria indipendenza, ma solo dopo la seconda guerra mondiale, con l'adozione della legge n. 1 del 1946 (la c.d. Piccola Costituzione) si gettarono le basi per un nuovo regime democratico e repubblicano; il sistema in questione però non funzionò correttamente a causa delle pratiche incostituzionali del Partito Comunista Ungherese ed una dittatura di tipo sovietico fu introdotta gradualmente, culminando nell'adozione di un nuovo testo costituzionale nel 1949 (c.d. costituzione socialista⁵).

Il Parlamento ungherese ha modificato, nel 1989, circa il 90% della Costituzione del 1949, proclamando l'Ungheria repubblica (*köztársaság*); tali modifiche entrarono in vigore il 23 ottobre 1989, il giorno dell'anniversario della rivoluzione del 1956 contro il regime socialista. La scelta di tale data non è casuale, poiché stava a significare che si trattava di una "Rivoluzione Costituzionale".

Nonostante le modifiche apportate alla Costituzione socialista, l'idea di una nuova Costituzione si fece strada sin dall'inizio della nuova era democratica ed infatti, il Preambolo della Costituzione, modificata nel 1989, statuiva che la stessa sarebbe rimasta valida, fino all'adozione della nuova Costituzione.

Sebbene vi fosse il consenso politico sulla necessità di una nuova Costituzione, mancava invece il consenso sul contenuto del nuovo testo costituzionale e, nonostante diverse proposte, il progetto di una nuova Costituzione venne bloccato sempre in fase iniziale. Una svolta è arrivata nel 2010, quando la coalizione di centrodestra ha ottenuto i due terzi dei seggi in parlamento, necessari per emendare la costituzione e/o per adottarne una nuova. I partiti dell'opposizione si rifiutarono di partecipare al dibattito, richiedendo l'aumento della maggioranza richiesta per la sua adozione (da due terzi a quattro quinti), ma il Governo ha comunque deciso di approvare la nuova Costituzione, anche in assenza della partecipazione dell'opposizione ai dibattiti parlamentari. Il 18 aprile 2011 il Parlamento ungherese ha approvato il testo, in seguito il Presidente della Repubblica Pál Schmitt ha promulgato la Costituzione⁶ e la stessa è entrata in vigore il 1° gennaio 2012.

2. IL SISTEMA DELLE FONTI NORMATIVE.

⁴ Ferrari, Giuseppe Franco. *La Nuova Legge Fondamentale Ungherese* /. G. Giappichelli Editore,, 2012.

⁵ E' opportuno sottolineare come la costituzione socialista ungherese avesse molti elementi in comune con la costituzione staliniana del 1936, ciò che la contraddistingueva da quest'ultima risiedeva nel fatto che, non essendo l'Ungheria uno stato federale come l'Unione sovietica, alcuni capitoli relativi all'organizzazione dello stato non erano presenti nella costituzione magiara.

⁶ Anche detta "Legge fondamentale".

Avendo brevemente accennato la storia del costituzionalismo magiaro, è opportuno esaminare la gerarchia delle fonti del diritto nell'ordinamento ungherese.

1) **La legge fondamentale.**

La legge fondamentale, di cui si è sopra detto, entrata in vigore il 1° gennaio 2012, si pone in una posizione di supremazia gerarchica rispetto alle altre fonti del diritto (come sancito dall'art T co.3⁷, rinvenibile nei principi fondamentali della Costituzione) e si articola in sei sezioni:

- Un preambolo (c.d Professione di fede nazionale);
- Le sezioni intitolate Fondamenti (articoli da A a U);
- Libertà e responsabilità (articoli da I a XXXI);
- Stato (articoli da 1 a 54);
- Ordinamenti giuridici speciali;
- Disposizioni finali e varie;

2) **Le leggi.**

In Ungheria le leggi sono adottate dal Parlamento. Secondo quanto previsto dalla Legge fondamentale, le norme sui diritti e sui doveri fondamentali sono stabilite da leggi. Il Parlamento adotta le leggi a maggioranza semplice (ossia più della metà dei voti dei membri presenti), a eccezione delle cosiddette leggi cardinali definite dalla Legge fondamentale, per la cui adozione e modifica è necessaria la maggioranza dei due terzi dei voti dei membri presenti.

Ai sensi della Legge fondamentale, le leggi cardinali stabiliscono norme riguardanti, per esempio, la cittadinanza, le confessioni religiose, i diritti delle minoranze nazionali che vivono in Ungheria, lo status giuridico e la retribuzione dei membri del Parlamento e del presidente della Repubblica, la Corte costituzionale, le amministrazioni locali, nonché norme specifiche per l'uso dello stemma e della bandiera e disposizioni sulle onorificenze dello Stato.

Secondo la Legge fondamentale è necessaria la maggioranza dei due terzi dei voti di tutti i membri del Parlamento per ottenere l'autorizzazione a riconoscere il carattere vincolante dei trattati costitutivi e di modifica dell'Unione europea, per dichiarare lo stato di guerra, per la conclusione della pace e per proclamare una situazione di ordinamento giuridico speciale.⁸

3) **I Decreti**

Nell'ordinamento ungherese è possibile distinguere diversi decreti (decreti governativi, decreti del primo ministro, decreti ministeriali, decreti del governatore della Banca nazionale di Ungheria, decreti dei responsabili degli organismi autonomi di regolamentazione, decreti delle amministrazioni locali), che non devono porsi in conflitto con le leggi dello Stato. Il potere di emanare decreti può essere originario o basarsi

⁷ Art T co.3 : *“Nessuna norma giuridica può essere in contrasto con la legge fondamentale”*.

⁸ https://e-justice.europa.eu/content_member_state_law-6-hu-it.do?member=1.

su una delega legislativa. Per esempio, il potere originario del governo è previsto dall'art 15 co.3 della Legge fondamentale, il quale statuisce che il governo può emanare decreti nell'esercizio delle proprie funzioni nelle materie non disciplinate dalla legge. Il governo, inoltre, può emanare decreti per dare attuazione alle leggi in forza di una specifica delega legislativa, la quale deve specificare il soggetto delegato, l'oggetto e l'ambito di applicazione della delega.

4) Accordi internazionali e principi fondamentali del diritto internazionale.

Secondo l'art Q co.3 della Legge Fondamentale : *‘L'Ungheria accetta le norme generalmente riconosciute del diritto internazionale. Le altre fonti del diritto internazionale vengono recepite da parte dell'ordinamento giuridico ungherese tramite la loro promulgazione con legge’*, ne consegue che il diritto internazionale consuetudinario ed i principi generali del diritto internazionale sono recepiti nell'ordinamento interno.

Inoltre, il governo ungherese può concludere accordi internazionali con altri Stati ed essi entrano a far parte dell'ordinamento interno a seguito della pubblicazione mediante atto legislativo⁹.

2.1. L'AMBITO DI APPLICAZIONE DELLE LEGGI

Con riguardo all'ambito di applicazione geografico delle leggi, le stesse si applicano all'interno dell'intero territorio ungherese, mentre quello dei decreti delle amministrazioni locali riguarda solo il territorio dell'amministrazione interessata.

Le leggi operano tanto nei confronti delle persone fisiche, quanto nei confronti delle persone giuridiche, incluse le organizzazioni senza personalità giuridica presenti in Ungheria ed i cittadini ungheresi residenti all'estero.

E' sancito il divieto di retroattività, secondo il quale gli atti normativi non possono stabilire obblighi o renderli più onerosi, né è possibile dichiarare illecito un comportamento nel periodo precedente la loro entrata in vigore¹⁰.

La Gazzetta Ufficiale ungherese è la *MAGYAR KÖZLÖNY*, nella quale sono pubblicati tutti gli atti normativi ungheresi, ad eccezione dei decreti delle amministrazioni locali.

3. IL CODICE DI COMMERCIO DEL 1875 ED IL CODICE CIVILE DEL 1960¹¹

⁹ https://e-justice.europa.eu/content_member_state_law-6-hu-it.do?member=1

¹⁰ La data di entrata in vigore dev'essere sempre precisata ed, inoltre, le leggi ed i regolamenti devono entrare in vigore contemporaneamente.

¹¹ HAMZA GÁBOR ,La codificazione del diritto civile e il diritto romano in Ungheria, in [Jus : rivista di scienze giuridiche : 1, 2015][Milano : Vita e Pensiero, 2015.] pp 47-54 - Permalink: <http://digital.casalini.it/10.1400/233260> - Permalink: <https://doi.org/10.1400/233260>

Esaminati i lineamenti del settore pubblicistico, al fine di ottenere una conoscenza basilare del sistema giuridico ungherese è necessario considerare la nascita e lo sviluppo del codice civile magiaro per la comprensione della regolamentazione societaria.

L'esigenza di regolamentare il diritto societario nasce nella metà del IX secolo e raggiunge l'apice con l'*Hungarian Commercial Code*¹² del 1875, il quale disciplinava il diritto delle società commerciali in generale, ad eccezione della disciplina relativa alla KFT (Società a Responsabilità Limitata), la quale verrà introdotta nel diritto ungherese nel 1930.

Non avendo un codice civile, era necessaria una raccolta di norme che regolasse le relazioni commerciali, avente anche l'obiettivo di rafforzare il trionfo del capitalismo sul feudalesimo ed, infatti, l'*Hungarian Commercial Code* rappresentò, secondo András Kisfaludi, *'a weapon in the battle between these two social systems'*¹³.

L'idea di stilare un codice uniforme di diritto privato si fece strada a partire dal 1895, quando *Sándor Erdélyi*, il quale rivestiva la carica di ministro della giustizia, diede vita a una commissione incaricata di codificare il diritto privato. Analizzando con attenzione il progetto di codificazione civilistica del 1900, è possibile riscontrare l'influenza del BGB tedesco e l'assenza di una Parte Generale, la quale mancherà anche nel progetto di codificazione del 1913. Un ulteriore tentativo di codificazione risale al 1928 e, nonostante tale progetto non sia mai entrato in vigore, alcune parti dello stesso (ad esempio, la disciplina dell'ipoteca) sono comunque state introdotte nella legislazione ungherese.

Il primo codice civile risale al 1960¹⁴ - durante gli anni del regime socialista, in cui il sistema economico e sociale si basava sulla proprietà statale e sulla gestione diretta dell'economia ad opera dello Stato, portando quindi all'abrogazione del codice di commercio vigente -, sebbene la sua elaborazione sia iniziata nel 1953, anno in cui il Consiglio Dei Ministri incaricò una commissione di codificare il diritto privato; il progetto fu portato a termine nel 1956, approvato dal Parlamento nel 1959 ed entrò in vigore nel 1960.

Esso è composto da sei parti:

- La prima parte contiene le disposizioni introduttive;
- La seconda parte regola il diritto delle persone, ad esclusione del diritto di famiglia per il quale è prevista una legge speciale (legge n. IV del 1952);
- La terza parte è intitolata alla proprietà;
- La quarta parte riguarda il diritto delle obbligazioni;

¹² Act No. XXXVII del 1875.

¹³ Kisfaludi, András. *Default Rules on Companies in the New Hungarian Civil Code*. Cham, Switzerland :: Springer,, 2017. Web. pp 15-25.

¹⁴ Il codice si ispira principalmente al BGB tedesco, all'Obligationenrecht e al Zivilgesetzbuch svizzero, nonché al progetto di legge di diritto privato ungherese del 1928, al Codice civile della Russia sovietica del 1922, al Codice civile cecoslovacco del 1950, al progetto del Codice civile polacco del 1955 ed anche alla Legge bulgara sulla proprietà del 1950.

- La quinta parte tratta il diritto delle successioni;
- La sesta parte contiene le disposizioni finali.

3.1. L'ADESIONE DELL'UNGHERIA ALL'UNIONE EUROPEA: L'INFLUENZA DELLA NORMATIVA COMUNITARIA SUL DIRITTO CIVILE UNGHERESE.

L'armonizzazione del diritto nazionale con il diritto comunitario è diventata obbligatoria a seguito della conclusione dell'accordo di associazione tra l'Ungheria e la Comunità Europea con i suoi Stati Membri, firmato il 16 dicembre 1991 ed entrato in vigore il 1° febbraio 1994. L'art. 67 dell'accordo sancisce quanto segue: “ *Le Parti Contraenti riconoscono che il presupposto principale per l'integrazione economica dell'Ungheria nella Comunità è l'armonizzazione della legislazione attuale e futura del paese con quella della Comunità. L'Ungheria provvede a garantire che la legislazione futura sarà compatibile con la legislazione comunitaria per quanto possibile* ”; nella parte finale della disposizione è possibile notare l'espressione “ *per quanto possibile* ”, resasi necessaria poiché la stessa Comunità Europea riconobbe che un obbligo di armonizzazione completa non poteva essere imposto ad un paese in fase di transizione.

Nell'art. 68 del medesimo accordo vennero indicati i settori che dovevano essere sviluppati, nei quali rientravano il diritto doganale, il diritto societario, il diritto bancario, la proprietà intellettuale, la tutela dei lavoratori sul posto di lavoro, i servizi finanziari, le regole sulla concorrenza, la tutela della salute e della vita degli esseri umani, animali e piante, la legislazione alimentare, la tutela dei consumatori, la responsabilità per danno da prodotto difettoso, la fiscalità indiretta, il settore dei trasporti e dell'ambiente.

L'adesione dell'Ungheria all'Unione Europea ha cambiato il quadro giuridico, poiché in alcuni settori la legislazione primaria e secondaria dell'UE era direttamente applicabile rendendo inefficaci le leggi nazionali simili alle leggi comunitarie o i regolamenti, altri, invece, necessitavano di un'armonizzazione completa. L'approssimazione nel senso di “ *avvicinarsi* ” alle norme comunitarie non era più sufficiente. Inoltre, l'interpretazione del diritto dell'UE ad opera della Corte di Giustizia dell'Unione Europea doveva essere recepita dall'ordinamento nazionale, rendendo la giurisprudenza della Corte parte del sistema legale ungherese.

Il settore dedicato al diritto della concorrenza disciplinato dagli articoli 81 e 82 del trattato CE (ora contenuto negli articoli 101 e 102¹⁵ del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea) e dalla giurisprudenza della

¹⁵ art 101: “ 1. Sono incompatibili con il mercato interno e vietati tutti gli accordi tra imprese, tutte le decisioni di associazioni di imprese e tutte le pratiche concordate che possano pregiudicare il commercio tra Stati membri e che abbiano per oggetto o per effetto di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza all'interno del mercato interno ed in particolare quelli consistenti nel:

- a) fissare direttamente o indirettamente i prezzi d'acquisto o di vendita ovvero altre condizioni di transazione;
- b) limitare o controllare la produzione, gli sbocchi, lo sviluppo tecnico o gli investimenti;
- c) ripartire i mercati o le fonti di approvvigionamento;

Corte di Giustizia, divenne direttamente applicabile qualora venisse pregiudicato il commercio tra gli Stati Membri; il diritto (armonizzato) nazionale continuava ad essere applicato agli accordi ed alle decisioni che, sebbene in grado di restringere o falsare la concorrenza, non erano in grado influenzare il commercio tra gli stati UE.

Occorre precisare che anche le diverse sentenze della Corte, a seguito anche dei rinvii da parte dei tribunali ungheresi, hanno contribuito allo sviluppo del diritto comunitario e di conseguenza del diritto civile e commerciale ungherese; dopo l'ingresso dell'Ungheria nell'Unione Europea, l'adozione del nuovo CC con la legge V del 2013 (entrata in vigore il 15 marzo 2014) ha rappresentato un punto di svolta nella regolamentazione del diritto civile e commerciale; nella parte finale della legge in questione è presente una lista che elenca le direttive dell'UE in merito alle quali è stata assicurata l'armonizzazione, includendo principalmente le direttive nel settore del diritto societario, del commercio e della tutela dei consumatori.

In conclusione, sebbene l'obiettivo del nuovo codice civile fosse quello di codificare il diritto già esistente , che normalmente avrebbe dovuto essere conforme al diritto comunitario, non è da escludere che sia stata colta l'occasione per correggere o modificare alcuni elementi della normativa vigente¹⁶.

d) applicare, nei rapporti commerciali con gli altri contraenti, condizioni dissimili per prestazioni equivalenti, così da determinare per questi ultimi uno svantaggio nella concorrenza;

e) subordinare la conclusione di contratti all'accettazione da parte degli altri contraenti di prestazioni supplementari, che, per loro natura o secondo gli usi commerciali, non abbiano alcun nesso con l'oggetto dei contratti stessi.

2. Gli accordi o decisioni, vietati in virtù del presente articolo, sono nulli di pieno diritto.

3. Tuttavia, le disposizioni del paragrafo 1 possono essere dichiarate inapplicabili:

- a qualsiasi accordo o categoria di accordi fra imprese,
- a qualsiasi decisione o categoria di decisioni di associazioni di imprese, e
- a qualsiasi pratica concordata o categoria di pratiche concordate,

che contribuiscano a migliorare la produzione o la distribuzione dei prodotti o a promuovere il progresso tecnico o economico, pur riservando agli utilizzatori una congrua parte dell'utile che ne deriva, ed evitando di

a) imporre alle imprese interessate restrizioni che non siano indispensabili per raggiungere tali obiettivi;

b) dare a tali imprese la possibilità di eliminare la concorrenza per una parte sostanziale dei prodotti di cui trattasi."

Art 102: " È incompatibile con il mercato interno e vietato, nella misura in cui possa essere pregiudizievole al commercio tra Stati membri, lo sfruttamento abusivo da parte di una o più imprese di una posizione dominante sul mercato interno o su una parte sostanziale di questo.

Tali pratiche abusive possono consistere in particolare:

a) nell'imporre direttamente od indirettamente prezzi d'acquisto, di vendita od altre condizioni di transazione non eque;

b) nel limitare la produzione, gli sbocchi o lo sviluppo tecnico, a danno dei consumatori;

c) nell'applicare nei rapporti commerciali con gli altri contraenti condizioni dissimili per prestazioni equivalenti, determinando così per questi ultimi uno svantaggio per la concorrenza;

d) nel subordinare la conclusione di contratti all'accettazione da parte degli altri contraenti di prestazioni supplementari, che, per loro natura o secondo gli usi commerciali, non abbiano alcun nesso con l'oggetto dei contratti stessi.

¹⁶ Endre Juhasz, *The Influence of Union Law on Hungarian Civil and Commercial Law before Accession, during the Accession Negotiations and Thereafter*, 2014 ELTE L.J. 27 (2014).

3.2. IL “COMPANIES ACT” DEL 2006 ED IL CODICE CIVILE DEL 2014.

Com'è possibile notare dalla composizione del codice civile del 1960, il diritto delle società non era regolamentato da quest'ultimo e dopo le numerose riforme che hanno coinvolto la legislazione concernente la materia societaria - la legge sulle società del 1988, la quale rappresentava il primo atto normativo avente la finalità di disciplinare il diritto societario dopo l' *Hungarian Commercial code* del 1875 e la legge sulle società a responsabilità limitata del 1930, successivamente abrogata con l'entrata in vigore di una nuova legge nel 1997 - la legge più importante a tal proposito è il c.d. “*Companies Act*” del 2006, il quale ha le finalità di facilitare il consolidamento e la crescita del mercato ungherese, migliorare la produttività dell'economia nazionale e la competenza delle imprese, promuovere la concorrenza leale tra associazioni di imprese senza creare alcuna posizione dominante e operare in armonia con gli equi interessi dei creditori e con gli interessi pubblici.¹⁷

A seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice civile, avvenuta nel 2014, la regolamentazione del diritto societario prevista dalla Legge sulle Società del 2006 è stata assorbita dalla terza parte della normativa codicistica.

A differenza del predecessore, il nuovo CC si compone di otto parti (ciascuna delle quali si suddivide in titoli):

- La prima parte è dedicata alle disposizioni introduttive;
- La seconda parte è intitolata “Uomo come soggetto di diritto”;
- La terza parte contiene la regolamentazione delle persone giuridiche;
- La quarta parte è costituita dal diritto di famiglia;
- La quinta parte riguarda i diritti reali;
- La sesta parte disciplina il diritto delle obbligazioni;
- La settima parte regola il diritto delle successioni;
- L'ottava parte contiene le disposizioni finali.

Non è più previsto, quindi, un codice di commercio separato.

La regolamentazione della materia societaria e relativa a tutte le persone giuridiche è affidata al III libro, il quale dedica 406 paragrafi alla trattazione dell'argomento ed è strutturato come segue:

- I parte (*sections 1-48*) concernente le disposizioni generali applicabili alle persone giuridiche (nella quale sono previste delle disposizioni generali c.d. “universali”, applicabili a tutte le persone

¹⁷ “ *The purpose of this Act is to lay down an appropriate legal framework to facilitate the consolidation and further growth of the market economy in Hungary, to enhance the productivity of the national economy and the proficiency of enterprises. Furthermore, to promote fair competition among business associations without creating any dominant position and to operate in harmony with the equitable interests of creditors and with public interests*”

<https://gss.unicreditgroup.eu/sites/default/files/markets/documents/Act%20on%20Business%20Associations.pdf>

giuridiche indistintamente¹⁸); I paragrafi 49-62 sono dedicati alla regolamentazione dei gruppi di società;

- II parte (*sections 63-87*) tratta le disposizioni relative alle associazioni;
- III parte (*sections 88-324*) riguarda le società;
- IV parte (*sections 325-367*) disciplina le società cooperative;
- V parte (*sections 368-377*) contiene la trattazione delle associazioni cooperative;
- VI parte (*sections 378-404*) regola le fondazioni;
- VII parte (*sections 405-406*) sulla partecipazione dello Stato nei rapporti civili.

Analizzando quindi la composizione codicistica, è possibile rilevare l'applicabilità delle disposizioni generali a tutte le "legal persons" costituite – nel diritto ungherese – da società di capitali, associazioni riconosciute e fondazioni; sebbene - in base a quanto statuito ex *section 3:3*- sia possibile estendere l'applicabilità della relativa disciplina alle forme giuridiche non espressamente previste dal codice.¹⁹

La costituzione di una persona giuridica nasce dalla volontà espressa nelle forme di legge in un atto giuridico, il quale non può essere annullato dopo la registrazione, salvo condizioni speciali. In casi speciali un solo atto non è sufficiente per la costituzione di una società, ma sono necessari più atti (ad es. per la costituzione di un'associazione di imprese).

Le disposizioni generali sull'organizzazione delle persone giuridiche prevedono un organo posto al vertice, l'assemblea, un organo di gestione e quando ritenuto possibile anche un organo di controllo (il consiglio di sorveglianza).

Inoltre, il codice disciplina le modalità di convocazione, i quorum e la procedura decisionale dell'assemblea , e prevede le regole d'incompatibilità, l'obbligo di riservatezza, la nomina, il diritto di recesso e la responsabilità dei membri del consiglio di gestione. I soci o i componenti hanno il diritto di istituire un consiglio di sorveglianza, avente il compito di supervisionare la gestione della persona giuridica.

E' prevista inoltre la possibilità per le persone giuridiche di essere sottoposte a trasformazione , fusione o scissione²⁰. La trattazione del diritto societario nel codice civile si chiude con le disposizioni relative allo scioglimento della società, mentre le procedure di liquidazione ed il fallimento sono disciplinati da un atto separato, non facente parte del codice.

¹⁸Csehi, Zoltán. *Legal Persons in the New Civil Code of Hungary*. Cham, Switzerland :: Springer,, 2017. Web.

¹⁹ Section 3:3 CC: "(1) *The general rules relating to legal persons shall apply where this Act does not provide otherwise in connection with certain types of legal persons.*
(2) *The general rules relating to legal persons shall also apply to legal persons of the types not governed under this Act.*
(3) *Where legal personality is conferred by civil law upon any organization lacking the legal status of legal persons, the general rules relating to legal persons shall also apply to those entities.*";

²⁰ Sections 3:39 – 3:47;

Queste disposizioni, le quali traggono la loro origine in parte dalla parte generale della legge sulle società del 2006, ed in parte determinate dalla giurisprudenza, sono applicabili ad ogni persona giuridica, quindi se ad esempio l'istituto in esame è una fondazione, anche a quest'ultima si applicheranno le disposizioni generali valide in egual modo per una società a responsabilità limitata²¹.

I rapporti giuridici che sono regolati dal diritto societario sono di natura speciale ed il codice civile tratta la relativa disciplina nella terza parte del capitolo 3²² (Sections 88-324) congiuntamente alle disposizioni generali fin qui enunciate. La loro specialità deriva dal fatto che i soci sono identificati e possono porre in essere un accordo che deroghi alla normativa generale laddove la legge lo consenta; lo scopo dell'accordo consiste nella costituzione o nella gestione di una società, la quale è una persona giuridica, distinta dai suoi azionisti – sebbene ciò non riguardi le società di persone non aventi personalità giuridica, come nel caso della Bt (betéti társaság, corrispondente alla Società in Accomandita Semplice italiana) e della Kkt (közkereseti társaság, corrispondente alla Società in Nome Collettivo italiana) -, regolata nella forma e nella struttura dalla normativa codicistica in modo vincolante e con un patrimonio distinto e separato rispetto al patrimonio personale dei soci.

In conclusione, la costituzione di una società di capitali ha lo scopo di facilitare la costituzione di rapporti giuridici con i terzi, in quanto dotata di personalità giuridica propria e distinta da quella dei propri membri.

Nel CC il legislatore ungherese ha stabilito che il diritto societario venga generalmente regolato da norme di default, ricorrendo alle norme imperative solo nel caso in cui sia necessario proteggere gli interessi di terzi.

La *section 3:4* dell' *Hungarian Civil Code*, concernente le persone giuridiche in generale ed applicabile anche alle società, sancisce quanto segue:

- 1) Le persone fisiche possono liberamente concordare la costituzione di persone giuridiche attraverso un contratto o un atto costitutivo o uno statuto, e possono stabilire l'organizzazione e le norme da applicare alla persona giuridica (co. 1).
- 2) Nel corso della regolamentazione dell'organizzazione e del funzionamento della stessa, così come per la regolamentazione dei rapporti tra i soci o fondatori e del rapporto tra questi e la persona giuridica, i soci o fondatori possono derogare all'atto di costituzione previsto dalla legge, con le eccezioni previste dalla *Subsection 3*. (co. 2)
- 3) I soci o fondatori non possono derogare alla legge se:
 - a) La deroga è vietata dalla legge;
 - b) La deroga viola i diritti dei creditori della persona giuridica, dipendenti e membri di minoranza, ovvero ostacola il controllo sulla legalità delle relative operazioni.

Secondo il Professore Kisfaludi ‘*Il testo riflette chiaramente la duplice natura dei rapporti di diritto societario e cerca di separare le questioni interne, dove non sussiste alcun rischio di produrre effetti nei*

²¹ Csehi, Zoltán. *Legal Persons in the New Civil Code of Hungary*. Cham, Switzerland :: Springer,, 2017. Web.

²² In particolar modo Sections 3:88 – 3:137, le quali trattano le disposizioni generali relative alle società.

confronti di terzi, da collegamenti esterni, dove gli accordi dei soci o componenti potrebbero avere effetti su terzi. La sottosezione (2) contiene la regola che consente alle parti di derogare alla legge. Tuttavia la deroga non è illimitata, infatti è possibile ricorrere alla stessa solo quando si tratti di rapporti interni (ad esempio i rapporti tra i soci o il rapporto tra i soci e la società). Inoltre, la deroga alla legge è concessa nell'organizzazione della persona giuridica, poiché gli effetti della regolamentazione sono solitamente limitati all'ambito societario.”²³

Nonostante il metodo di regolamentazione del diritto societario sia stato ampiamente dibattuto a causa delle ambiguità e delle incertezze nell'interpretazione e nell'applicazione delle nuove disposizioni del codice civile, vi sono dei vantaggi da non sottovalutare:

- 1) I soci possono progettare la propria impresa individualmente, secondo le proprie esigenze. I rapporti interni possono essere adattati alle esigenze delle parti ed in questo modo le imprese possono soddisfare al meglio gli interessi dei propri membri.
- 2) Non tutti gli accordi dei soci che derogano alla legge saranno contrari alla legge.
- 3) Inoltre, il nuovo metodo di regolamentazione non trascura i diritti dei terzi, fornendo una protezione onnicomprensiva di questi ultimi.²⁴

3.3. LA REGOLAMENTAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI

Prima di affrontare lo studio relativo alle società di capitali, è bene accennare brevemente alle associazioni, le quali sono numerose e svolgono importanti funzioni nel panorama giuridico ungherese.

Il nuovo CC dedica alla disciplina delle associazioni 25 paragrafi, applicando alle stesse le disposizioni generali sulle persone giuridiche.

Le associazioni possono essere costituite per qualsiasi finalità purché :

- Non abbiano come scopo principale lo svolgimento di attività commerciali;
- Lo scopo e l'attività dell'associazione non devono essere in contrasto con la Costituzione;
- L'assenza di scopo di lucro.

Inoltre, possono essere costituite associazioni con finalità religiose che non si pongano in contrasto con la legge n. CCVI del 2011 sulla Libertà di Coscienza e Religione, e sulle Chiese, Enti Religiosi e Comunità

²³ Kisfaludi, András. *Default Rules on Companies in the New Hungarian Civil Code*. Cham, Switzerland :: Springer,, 2017. Web. pp 15-25.

²⁴ La tesi del Professor Kisfaludi, secondo la quale ‘‘Un codice dovrebbe riflettere stabilità’’ e ‘‘Non essendoci stati cambiamenti significativi nel sistema sociale ed economico, non sussiste l’esigenza di una nuova legge sul diritto societario. Inoltre, poiché i principi regolatori della materia societaria sono rimasti immutati, qualsiasi variazione che fosse necessaria nel diritto societario, potrebbe essere realizzata tramite una semplice modifica della normativa vigente’’ appare ampiamente condivisibile. In Kisfaludi, András. *Default Rules on Companies in the New Hungarian Civil Code*. Cham, Switzerland :: Springer,, 2017. Web. pp 15-25.

Religiose; discorso analogo può essere condotto per le associazioni con finalità politiche, le quali non devono porsi in contrasto con la relativa legge.²⁵

Nella disciplina regolatrice delle associazioni sono stabiliti anche i diritti e gli obblighi dei membri; il diritto di essere membro dell'associazione non costituisce un diritto personale, essendo esercitabile anche tramite delega. Lo status di "membro" non può essere trasferito o ereditato; il socio non vanta alcun diritto sul patrimonio dell'associazione ed i beni di quest'ultima non possono essere oggetto di diritti reali o altri diritti in favore del soggetto associato. Lo status di membro decade per volontà del membro stesso oppure su richiesta dell'associazione qualora il membro non ottemperi alle prescrizioni dell'atto costitutivo. L'esclusione è invece prevista, nel caso in cui il socio violi l'atto costitutivo o la legge.

Nell'atto costitutivo dev'essere indicata anche l'organizzazione senza scopo di lucro alla quale devolvere il patrimonio residuo in caso di scioglimento dell'associazione; qualora questa non venga delineata, la decisione sul patrimonio spetta al tribunale del registro delle imprese.

Se l'associazione sciolta non ha alcun successore legale e vanta una pretesa nei confronti del consiglio di gestione, ad esempio una richiesta di risarcimento danni, il membro dell'associazione sciolta ha il diritto di agire in giudizio entro un anno dalla data di cancellazione dell'associazione dal registro.

3.4. IL PARTICOLARE ISTITUTO DEL TRUST

Nei capitoli successivi si affronterà la tematica relativa agli investimenti esteri, i quali negli ultimi anni hanno subito un aumento ponderale a causa della tassazione favorevole per gli investitori. E' opportuno accennare brevemente ad uno strumento introdotto da pochi anni, di cui si è fatto largo uso nel settore degli investimenti e regolato dal codice civile nel capitolo *XLIII Section 6*: il trust.

Il Trust (in ungherese "*bizalmi vagyonkezelés*") - simile al modello di *common law*, sebbene quest'ultimo nel diritto ungherese sia un contratto vero e proprio— era sconosciuto alla legge ungherese prima dell'entrata in vigore del nuovo codice civile e la ragione di introdurre l'istituto in esame nella regolamentazione civilistica nasce dall'esigenza di aumentare la competitività ungherese, favorendo la crescita degli investimenti esteri.

Il contratto si basa sul trasferimento della proprietà: il *trustee* diventa il proprietario di alcuni beni specifici del *settlor*, ma li amministra nell'interesse del *beneficiary o beneficiaries*; la durata del Trust non può superare i cinquant'anni.

La caratteristica principale dell'istituto è che i beni oggetto del trust costituiscono un patrimonio distinto e separato per il *trustee* (il quale ha anche l'obbligo di mantenere la segretezza nei confronti di terzi circa le

²⁵ Atto no. XXXIII del 1989 sui Partiti Politici.

informazioni o i fatti relativi alla consistenza e gestione del patrimonio, salvo specifica deroga prevista dal *settlor*²⁶), ne consegue che né i creditori del *trustee*, né i creditori del *settlor* possono rivalersi su di essi poiché:

- Nel caso del *trustee*, i beni non rientrano nel patrimonio di quest'ultimo, costituendo un patrimonio separato che il *trustee* deve amministrare nell'interesse del *beneficiary*;
- Nel caso del *settlor*, poiché la proprietà dei beni è stata trasferita al *trustee*, questi non fanno più parte del patrimonio del disponente.

Nel caso del *beneficiary* la normativa codicistica prevede che i creditori di quest'ultimo potranno rivendicare i beni o i profitti generati solo al momento della loro devoluzione al *beneficiary*.

Il paragrafo 6:316 statuisce che né il disponente del *trust*, né il *beneficiary* hanno il diritto di dare istruzioni al *trustee*, quest'ultimo è libero di gestire i beni oggetto di *trust* sotto la propria responsabilità; una simile disposizione è necessaria poiché potrebbero esserci dei conflitti d'interessi tra il *settlor* ed il *beneficiary* o tra diversi *beneficiaries*.

Nonostante la maggior parte della materia sia disciplinata dal codice civile, vi sono altre leggi che regolamentano l'istituto in esame, ad esempio la legge n. XV del 2014 sul *trustee* e la regolamentazione delle attività del *trust*. Secondo il paragrafo 3 della suddetta legge l'attività del *trust* su scala commerciale può essere svolta solo se in possesso della relativa autorizzazione della Banca Nazionale Ungherese (BNU), a differenza di quanto è previsto nei paragrafi 19 e 20 in cui è sancito, invece, che l'attività di *trust* su scala non commerciale può essere svolta senza alcuna autorizzazione da parte della BNU²⁷, che dev'essere comunque informata dal *trustee* - il quale deve allegare il contratto di *trust* relativo alla gestione patrimoniale - circa l'inizio dell'attività.

In ambito fiscale, il *trust* è disciplinato da normative speciali, poiché l'applicazione delle disposizioni generali avrebbe reso la loro costituzione molto onerosa; a tal proposito, un esempio potrebbe essere rappresentato dal paragrafo 17/D della legge XCIII del 1990 '*on Duties*', il quale prevede che i proventi finanziari acquisiti da una persona o un'organizzazione, notificata all'autorità fiscale come *trustee* in un rapporto di *trust*, non sono soggetti all'obbligo di donazione, anche nelle ipotesi in cui siano acquisiti per successione del *trustee*, con l'esclusione dell'ipotesi in cui il *trustee* venga nominato quale *beneficiary* del *trust*; se le attività gestite in un fondo fiduciario ed i relativi proventi vengono acquisiti dal *beneficiary*, allora ai fini della tassazione sarà interpretato come se il beneficiario acquisisse il *trust fund* ed i suoi proventi direttamente dal *settlor*; se il contratto tra il *settlor* ed il beneficiario è un contratto oneroso, all'acquisizione del fondo fiduciario e dei suoi proventi, il beneficiario sarà tenuto al pagamento dei dazi sul trasferimento della proprietà a titolo oneroso, in base a quanto disposto dalla legge del 1990 sui doveri di trasferimento della proprietà a titolo oneroso.

In conclusione, poiché l'introduzione dell'istituto del *trust* è di recente sviluppo, non esiste ancora una prassi giudiziaria, però, in base a quanto riportato dai registri della BNU, alcune società hanno già optato per la

²⁶ L'obbligo di riservatezza dev'essere rispettato anche successivamente alla conclusione del proprio mandato.

²⁷ Banca Nazionale Ungherese.

costituzione di un trust su scala commerciale, ricevendo l'autorizzazione da parte della banca nazionale ungherese ai fini della validità dello stesso, ciò significa che l'istituto in questione è già presente nel sistema legale ungherese²⁸.

²⁸ Tókey, Balázs. *New Particular Agreements in the New Hungarian Civil Code*. Cham, Switzerland :: Springer,, 2017. Web p.131-144

CAPITOLO II

LA COSTITUZIONE DELLE SOCIETA' DI CAPITALI NEL TERRITORIO

UNGHERESE

1. LA REGOLAMENTAZIONE SOCIETARIA NEL CODICE CIVILE

Per riassumere quanto detto in precedenza, prima di procedere all'analisi delle forme societarie è opportuno considerare che anteriormente all'entrata in vigore del nuovo codice civile – avvenuta il 15 Marzo 2014 – la regolamentazione delle società era affidata ad un “doppio modello di leggi”, comprendente la legge sulle società del 2006 ed il Codice Civile; attualmente, invece, è affidata al libro III del CC, il quale si compone di tre livelli:

- Le disposizioni generali e comuni delle persone giuridiche relative ad associazioni di imprese, cooperative, società e gruppi di società;
- Disposizioni generali e comuni delle attività commerciali (in materia di società in nome collettivo, società in accomandita semplice, società a responsabilità limitata e società per azioni);
- Norme speciali sulle diverse forme di società.

Nel diritto ungherese esistono due principi fondamentali:

- La cogenza delle forme delle persone giuridiche;
- La possibilità di costituire solo forme societarie tipiche²⁹

Nell'atto costitutivo i soci possono discostarsi dalle prescrizioni del CC sulle persone giuridiche quando regolano i rapporti tra di essi ed i rapporti con la persona giuridica, nonché quando regolano la struttura organizzativa ed il funzionamento dell'attività commerciale, salvo il rispetto delle norme imperative, dei diritti dei creditori, dei dipendenti, dei soci di minoranza e nel caso in cui si metta a repentaglio l'efficace controllo sul legittimo funzionamento della società.

Da ciò si evince che la normativa ungherese in materia è estremamente complessa, poiché il punto di partenza è la libertà di formazione delle imprese ed il principio generale della regolamentazione di default, che può prevalere solo qualora soddisfi diversi passaggi.

²⁹ *Section 3:89 CC* “Un'attività commerciale può operare sotto forma di società in nome collettivo, società in accomandita, società a responsabilità limitata o società per azioni. L'ultima è composta da due sotto-tipi: una società privata per azioni o una società pubblica per azioni.” Inoltre, non è possibile combinare le forme societarie previste dal codice civile per la costituzione di una società in accomandita per azioni, né si possono combinare le forme societarie con altre persone giuridiche previste dall'ordinamento

1.1 L'IMPATTO DELLA NORMATIVA DI DEFAULT SULLA DISCIPLINA GIURIDICA DELLA SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Il principio della libertà d'impresa e di associazione è prescritto dalla Legge Fondamentale dell'Ungheria³⁰, che riconosce e sostiene il diritto di fondare società commerciali e sancisce, inoltre, che tutti hanno il diritto di costituire qualsiasi associazione con altri individui o di aderirvi con lo scopo di proteggere i propri interessi economici e sociali. Tuttavia, questo principio costituzionale non prevale senza limitazioni, poiché non a tutti è permesso fondare una società per qualsiasi scopo e con qualunque modalità. Con l'eccezione della società a responsabilità limitata e la società pubblica o privata per azioni per le quali è prevista anche la forma delle società unipersonali, consuetudinariamente sono necessari almeno due membri per la costituzione di una società.

La nozione di "società" è rinvenibile nella section 3:88 (1) del CC, la quale sancisce quanto segue: "Business associations are legal persons established for the pursuit of business operations with financial contribution provided by its members, where each member has a right to a share of the profit and an obligation to participate in covering the losses." Com'è possibile notare dalla definizione codicistica, non è prevista la forma della società non-profit, la quale invece è regolata dalla legge sulle "Companies House".

Storicamente, la forma della Società a Responsabilità Limitata è stata introdotta per la prima volta in Ungheria con la legge V del 1930. Questo tipo di società è nato da una necessità rilevante nell'ambito economico, consistente nella mancanza di una forma societaria che potesse essere adottata dalle piccole e medie imprese.

La KFT infatti è abbastanza flessibile per sua natura, può essere costituita facilmente, in breve tempo e presenta una struttura organizzativa più semplice di una società per azioni. Pertanto, la società a responsabilità limitata rientra nel quadro generale delle piccole e medie imprese ed è la forma principale e più popolare di società in Ungheria; deve avere un obiettivo definito e legalmente consentito, e può essere costituita per intraprendere operazioni commerciali con l'obiettivo di realizzare profitti o con un carattere non profit. Inoltre, la denominazione "korlátolt felelősségű társaság" o KFT, deve essere applicata nella relativa ragione sociale. Alcune attività economiche specifiche sono limitate dalla legge, in quanto possono essere svolte solo con la costituzione di specifiche forme societarie ed a seguito dell'ottenimento di specifiche autorizzazioni, come ad esempio nel settore delle telecomunicazioni. Un'impresa può impegnarsi nell'esercizio di un'attività che la legge subordina ad una qualifica specifica, purché tale qualifica sia posseduta da un socio che abbia un coinvolgimento personale in quell'attività, o da almeno una persona che abbia un contratto con la società³¹. Infine, i procedimenti di registrazione delle società sono procedimenti non giudiziari svolti per via elettronica, ai quali sono applicabili le disposizioni della legge III del 1952 sul codice di procedura civile, ad eccezione

³⁰ Legge Fondamentale dell'Ungheria Art. I e art. VIII i quali congiuntamente statuiscono che "L'Ungheria riconosce i diritti fondamentali dell'uomo esercitati individualmente e anche come parte di una comunità. Ogni persona ha il diritto di fondare organizzazioni o di aderirvi"

³¹ Section 3:97 (2) CC.

dei casi in cui la legge sulle società non preveda diversamente. Se le società di persone, le società a responsabilità limitata e la società per azioni sono basate su un modello di contratto (cioè un atto costitutivo determinato dal codice civile e dalla legge sulle società), allora possono essere registrate in modo semplificato ed elettronico. Oltre alle disposizioni generali³², anche le previsioni sui conferimenti dei soci³³ devono essere definite nell'atto costitutivo.

2. GLI ORGANI DELLE SOCIETÀ : LE DISPOSIZIONI GENERALI.

Precisando che l'Ungheria prevede l'adozione di un sistema monistico (in cui la gestione ed il controllo della società sono affidate al consiglio di amministrazione) o dualistico (caratterizzato dalla presenza del consiglio di gestione e del consiglio di sorveglianza), si procede alla descrizione dei relativi organi societari.

2.1 L'ORGANO DECISIONALE: L'ASSEMBLEA

L'organo di vertice della società è l'organo decisionale o assemblea dei soci, in cui i membri e i fondatori esercitano la propria capacità decisionale - in base a quanto previsto dal Codice Civile o dall'atto costitutivo - mediante un organo composto dai soci, il cui compito è quello di adottare decisioni su questioni fondamentali e strategiche. Alle riunioni possono partecipare i membri della società e qualsiasi persona invitata secondo la legge o l'atto costitutivo, sebbene nel caso di soggetti terzi non sia possibile esercitare il diritto di voto. Le competenze sono le seguenti:

- L'assemblea delibera in merito alle decisioni riguardanti i soci, come la restituzione dei conferimenti di capitale supplementari, l'esercizio dei diritti di prelazione per conto della società, la concessione del consenso al trasferimento di qualsiasi quota aziendale a una terza persona, la concessione del consenso alla divisione delle quote di partecipazione, la vendita delle quote aziendali, la risoluzione sull'avvio dell'esclusione di un socio. Inoltre, lo statuto delle società per azioni, o l'atto costitutivo delle società a responsabilità limitata, possono contenere disposizioni per attribuire all'assemblea il diritto di nomina e revoca dei membri del consiglio di amministrazione e degli amministratori delegati, così come il diritto di stabilire la loro retribuzione con il consiglio di sorveglianza;³⁴
- Ordina l'esecuzione di rivendicazioni nei confronti dei soci, degli amministratori delegati, dei membri del consiglio di sorveglianza e/o del revisore;

³² Section 3: 5 [Contenuto dell'atto costitutivo] Oltre all'intenzione dei soci di costituire una persona giuridica, l'atto costitutivo deve specificare a) il nome della persona giuridica; b) la sua posizione; c) l'obiettivo o l'attività principale perseguita; d) i nomi dei fondatori, inclusa la loro residenza o il loro domicilio; e) i conferimenti monetari o patrimoniali, il loro valore, nonché il metodo del loro conseguimento; e f) il direttore esecutivo.

³³ Section 3:161 (1) HCC.

³⁴ Sections 3:21 (3), 3:109 (3) CC.

- Risoluzioni su questioni di politica economica: la relazione annuale della società e la destinazione degli utili tassati;³⁵
- Le modifiche dell'atto costitutivo;³⁶
- Le delibere sullo scioglimento della società con o senza successione.³⁷
- Sono di propria competenza tutte le questioni assegnate esclusivamente alla competenza della stessa dalla legge o dall'atto costitutivo.

L'organo è convocato su richiesta di solito di un amministratore, e la convocazione deve includere il nome della società, l'indirizzo della sede legale, la data e il luogo della riunione, nonché l'ordine del giorno. L'organo decisionale tiene la propria assemblea nel luogo della sede legale. Nel caso in cui l'assemblea non sia stata convocata in conformità con quanto detto, può riunirsi solo a condizione che tutte le persone con diritto di partecipazione siano presenti e che siano d'accordo all'unanimità di procedere alla riunione assembleare. Le decisioni possono essere prese solo sui punti dell'ordine del giorno, ad eccezione del caso in cui tutti gli aventi diritto siano presenti e siano d'accordo all'unanimità a procedere alla trattazione di questioni che non siano previste da quest'ultimo.

La seduta dell'organo decisionale non è pubblica e i membri del consiglio di sorveglianza della società possono partecipare alle riunioni dell'assemblea solo in funzione di consulenti. Un membro può esercitare i propri diritti anche a distanza, qualora sia impossibilitato a parteciparvi personalmente, a condizione che i relativi dispositivi elettronici, congiuntamente ai requisiti e alle istruzioni per il loro utilizzo siano stati specificati dall'atto costitutivo, in modo da garantire sia l'identificazione di ogni membro, sia la comunicazione interattiva e senza restrizioni tra membri. Qualsiasi risoluzione adottata in una riunione che non sia stata convocata o non si sia tenuta secondo tali disposizioni sarà per questo motivo dichiarata invalida, ma potrà diventare valida retroattivamente a condizione che tutti i membri la approvino all'unanimità entro trenta giorni dalla data della stessa. Il quorum assembleare è raggiunto quando sono presenti più della metà dei membri con diritto di voto e nel processo di adozione di una decisione è posto il divieto di votare ai seguenti soggetti:

- Coloro per i quali la risoluzione contiene un'esenzione da qualsiasi obbligo o responsabilità;
- Coloro che hanno un membro della famiglia che ha un interesse nella decisione in questione, e che non è né membro né fondatore della società;
- Coloro che mantengono una relazione basata sul controllo di maggioranza con un'altra società per avere un interesse acquisito nella decisione;
- Coloro che hanno un interesse nella decisione.
- Il socio di una società a responsabilità limitata è escluso dall'approvazione di una risoluzione che abbia ad oggetto la sua nomina come amministratore delegato.

³⁵ Section 3:109 (2) CC.

³⁶ Section 3:102 (1) CC.

³⁷ Sections 3:39, 3:48 CC.

I soci approvano le risoluzioni con la maggioranza dei voti necessari per il raggiungimento del quorum. Quando è prescritta una maggioranza semplice o qualificata dei voti - in base alle prescrizioni del Codice Civile - per approvare una decisione, qualsiasi clausola nell'atto di costituzione che permetta una percentuale di voto inferiore è dichiarata nulla. Quando è prescritta l'unanimità secondo le prescrizioni del Codice Civile per approvare una decisione, qualsiasi clausola diversa nello statuto è nulla. Nel caso in cui lo statuto permetta di adottare risoluzioni senza la convocazione di una riunione, l'assemblea inizierà il corrispettivo processo inviando la bozza della decisione ai propri membri, ai quali sarà concesso un periodo di almeno otto giorni dalla data di consegna della bozza per inviare i propri voti. Nel processo di adozione di una risoluzione senza la convocazione di una riunione, si applicano le rispettive disposizioni del Codice Civile sul quorum e sul voto, ad eccezione del caso in cui il processo decisionale possa essere dichiarato sufficiente, cioè quando il numero di voti inviati equivalga almeno al numero dei membri con diritto di voto che sarebbero stati tenuti a partecipare per raggiungere il quorum se l'assemblea avesse avuto luogo. Quando è richiesto da un membro, il consiglio di gestione convoca una riunione dell'organo decisionale e determinerà il risultato del voto entro tre giorni dalla data di scadenza delle votazioni, o se tutti i voti dei membri sono ricevuti prima, allora il risultato sarà determinato entro tre giorni dalla data in cui è stato ricevuto l'ultimo voto; inoltre, il consiglio fornirà il risultato ai membri in forma scritta, entro altri tre giorni. La data della risoluzione deve essere l'ultimo giorno del termine per la votazione, tranne nel caso in cui i voti di tutti i membri siano stati ricevuti prima, nel qual caso sarà il giorno in cui è stato ricevuto l'ultimo voto.

Per ciò che concerne esclusivamente la KFT, l'assemblea dei soci è convocata dall'amministratore delegato e tali riunioni hanno luogo presso la sede legale della società. Oltre ai casi definiti nel Codice Civile o nell'atto costitutivo, può essere convocata anche qualora ciò rientri nell'interesse della società a responsabilità limitata. L'amministratore delegato deve convocare senza indugio l'assemblea dei soci, oppure avviare il processo decisionale senza la convocazione dell'assemblea al fine di garantire che vengano attuate le misure necessarie se dovesse venire a conoscenza che :

- Il patrimonio netto della società è sceso fino alla metà del capitale iniziale a causa di perdite;
- Il patrimonio netto della società è sceso sotto il limite prescritto dalla legge;
- La società a responsabilità limitata sta per fallire o se ha già smesso di erogare pagamenti;
- Se il proprio patrimonio non può più coprire i debiti³⁸.

L'invito dei soci all'assemblea deve includere l'ordine del giorno della riunione, deve essere notificato almeno quindici giorni prima e l'atto costitutivo non deve specificare un termine inferiore a tre giorni. Quando un socio propone determinate aggiunte all'ordine del giorno in conformità con le disposizioni sulla fissazione delle relative questioni da trattare, il nuovo tema proposto si considera inserito nell'ordine del giorno, a condizione che tale proposta venga consegnata ai soci e all'amministratore delegato almeno tre giorni prima dell'assemblea³⁹. Se l'assemblea dei soci non raggiunge il quorum, può essere riconvocata e raggiunge il

³⁸ Section 3:189 CC.

³⁹ Section 3:190 CC.

quorum per le questioni dell'ordine del giorno iniziale indipendentemente dai diritti di voto rappresentati dai soci presenti, a condizione che sia stata riconvocata da tre a quindici giorni dalla data iniziale. Qualsiasi disposizione dell'atto costitutivo che stabilisca la data di riconvocazione entro meno di tre giorni è nulla. L'assemblea dei soci riconvocata a causa del mancato raggiungimento del quorum è soggetta alle stesse condizioni dell'assemblea originaria, deve cioè rispettare i medesimi requisiti di notifica dell'invito ai soci⁴⁰. La discussione tenuta con mezzi di comunicazione elettronici, e anche le risoluzioni adottate, devono essere registrate, in modo che possano essere recuperate in qualsiasi momento in futuro. Nel caso in cui una risoluzione adottata dall'assemblea dei soci debba essere presentata al tribunale del registro, il verbale della riunione deve essere preparato e firmato dall'amministratore delegato⁴¹.

L'amministratore delegato deve sempre assicurarsi che il verbale dell'assemblea – che dev'essere firmato da quest'ultimo e da un membro presente alla riunione assembleare eletto come testimone del verbale assembleare⁴² – sia debitamente registrato, ad eccezione delle riunioni tenute elettronicamente. Tale registrazione deve includere il luogo e l'ora dell'assemblea, le persone presenti, la percentuale dei diritti di voto rappresentata dai presenti, gli eventi significativi, le dichiarazioni e le risoluzioni discusse durante l'assemblea, il numero di voti a favore e contro le risoluzioni e gli astenuti o non partecipanti al voto; successivamente, le risoluzioni adottate devono essere inserite immediatamente nel libro delle decisioni assembleari⁴³ e tutti i soci avranno accesso ai verbali - potendo richiedere la copia del contenuto delle decisioni assunte nel corso dell'assemblea - e le registrazioni delle riunioni dei soci saranno tenute in mezzi elettronici di comunicazione, oltre che nel libro delle deliberazioni.

2.2 IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il consiglio di amministrazione si occupa della gestione della società in conformità con le rispettive disposizioni che regolano le specifiche forme societarie. I membri devono esercitare i propri compiti di gestione rappresentando gli interessi della società. Attività di gestione significa approvare decisioni diverse da quelle conferite dall'atto costitutivo alla competenza dell'organo decisionale, o di un altro organo della società, e che devono essere approvate in relazione al funzionamento della società. La gestione delle società in nome collettivo e in accomandita è esercitata da uno o più amministratori delegati che sono nominati o eletti dai membri; se nessun amministratore delegato è stato nominato o eletto, ogni membro funziona come tale. La gestione delle società a responsabilità limitata deve essere esercitata da almeno un amministratore unico, mentre la gestione delle società per azioni deve essere esercitata dal consiglio di amministrazione, ad eccezione del caso in cui la competenza del consiglio sia stata conferita ad un unico

⁴⁰ Section 3:191 CC.

⁴¹ Section 3:192 CC.

⁴² Section 3:193 CC.

⁴³ Section 3:194 CC.

amministratore delegato (direttore generale) dallo statuto.⁴⁴ Per ciò che concerne lo status giuridico dell'amministratore, quest'ultimo è autorizzato a gestire le operazioni dell'attività commerciale per effetto di un contratto di prestazione di servizi, o un contratto di lavoro, come concordato con la società. Gli amministratori sono eletti per un periodo di cinque anni - con efficacia del mandato a partire dal momento in cui l'avente diritto ha accettato la suddetta posizione - ma per le società che sono state costituite per un periodo più breve, sono eletti solo per quel particolare periodo⁴⁵, sebbene permangano comunque l'ipotesi di rielezione e la possibilità di essere richiamati dall'assemblea in qualunque momento.

L'amministratore ha il diritto di gestire in modo indipendente il funzionamento dell'attività commerciale, in base alla priorità degli interessi di quest'ultima, avendo comunque l'obbligo di riservatezza per ciò che concerne le attività svolte e trattando le relative informazioni come strettamente confidenziali; ricoprendo tale ruolo, è tenuto ad esercitare le proprie funzioni in conformità con le relative prescrizioni legislative, l'atto costitutivo e le risoluzioni adottate dall'assemblea. In relazione ai doveri generali⁴⁶, quest'ultimo è responsabile della rappresentanza della società e di informare il tribunale del registro delle imprese - attraverso i canali elettronici - circa la costituzione della società, le modifiche dell'atto costitutivo, i diritti, i fatti e i dati in esso inclusi, e anche sulle modifiche di questi, così come su qualsiasi altro dato richiesto dalla legge. Su richiesta dei soci, gli amministratori – i quali esercitano i diritti del datore di lavoro sui dipendenti della società - devono fornire informazioni circa la situazione societaria, e l'accesso a qualsiasi informazione all'interno dei documenti, degli archivi e dei registri della società permanendo comunque il diritto di richiedere una dichiarazione scritta di riservatezza prima di fornire informazioni o concederne l'accesso. Infine, sono tenuti a gestire il funzionamento dell'attività commerciale in modo indipendente, in base alla priorità degli interessi di quest'ultima.

2.3 IL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Allo scopo di controllare la gestione della società e per proteggere gli interessi di quest'ultima⁴⁷, l'istituzione del consiglio di sorveglianza è obbligatoria nei seguenti casi:

- Nella KFT, se il numero di lavoratori a tempo pieno supera i duecento su una media annuale ed il consiglio di amministrazione non ha escluso la partecipazione dei dipendenti al consiglio di sorveglianza ovvero il capitale sociale superi i 50 milioni di fiorini;
- Nelle società pubbliche per azioni;

⁴⁴ Sections 3:282 81), 3:283 CC.

⁴⁵ Sections 3:26 (4), 3:27 (1), (2), 3:121 (2), (3), 3:120 (2), (3), 3:123 CC.

⁴⁶ Sections 3:22, 3:23 CC.

⁴⁷ Sections 3:26 (1), 3:119, 3:290 (1), (3), 3:124-3:128 CC.

- Nelle società private per azioni, se è richiesto da un gruppo di azionisti che insieme possiedono almeno il 5% dei diritti di voto totali.

Nel caso in cui il numero medio annuale dei dipendenti a tempo pieno nella società superi i duecento, un terzo del consiglio di sorveglianza deve essere composto dai rappresentanti dei lavoratori, i quali devono godere degli stessi diritti e obblighi di tutti gli altri membri. Nel caso in cui l'opinione dei rappresentanti dei dipendenti differisca all'unanimità dall'opinione della maggioranza del consiglio di sorveglianza, l'opinione minoritaria deve essere esposta alla successiva riunione dell'assemblea. I rappresentanti dei dipendenti che sono membri del consiglio di sorveglianza devono informare i dipendenti delle attività di quest'ultimo. I membri del consiglio di sorveglianza sono indipendenti dal consiglio di gestione e pertanto non sono vincolati da alcuna direttiva nello svolgimento dei propri compiti. In questa veste, il membro del consiglio di sorveglianza non può ricevere istruzioni dai soci. Come già detto, i membri del consiglio di sorveglianza sono eletti per un periodo di cinque anni, a partire dal momento in cui l'avente diritto lo accetta, tranne nel caso di un'attività commerciale che sia costituita per un periodo più breve, nel qual caso sono eletti per quel particolare periodo, restando comunque valida la possibilità di rielezione.⁴⁸ Le norme che regolano il contratto di prestazione di servizi sono applicabili anche ai membri del consiglio di sorveglianza.

Il consiglio di sorveglianza ha accesso ai documenti, alle registrazioni contabili e ai libri dell'attività commerciale; può valutare tutte le proposte presentate dall'organo amministrativo e fornisce la propria opinione nella riunione di quest'ultimo; inoltre, ha anche il diritto di chiedere informazioni agli amministratori e agli impiegati della società e di ispezionare i conti finanziari della società, la cassa, il portafoglio titoli, gli inventari e i contratti, o di delegare tale funzione ad un esperto competente. Se la società ha un consiglio di sorveglianza, allora l'organo di gestione della società può adottare una decisione sul rendiconto finanziario, avendo ottenuto in precedenza la relazione scritta del suddetto consiglio⁴⁹. Se il consiglio di sorveglianza dichiara che l'attività di gestione è contraria alla legge, all'atto costitutivo o alle risoluzioni dell'organo assembleare della società, o che ostacola gli interessi della società o dei suoi membri, ha il diritto di convocare l'assemblea per trattare tale questione e prendere le opportune decisioni⁵⁰. Nel caso in cui l'atto costitutivo trasferisca al consiglio di sorveglianza la responsabilità di decidere e approvare talune decisioni, che altrimenti dovrebbero essere di competenza dell'assemblea o dell'organo gestionale, i relativi membri del consiglio sono ritenuti responsabili dei danni che hanno causato all'attività commerciale mentre agivano in tale veste, in conformità con le disposizioni sulla responsabilità per danni causati dalla violazione di un obbligo contrattuale. Per ciò che concerne il suo funzionamento⁵¹, quest'ultimo agisce come un organo indipendente composto dai propri membri – i quali agiscono personalmente, essendo vietata qualsiasi delega - ed elegge un presidente

⁴⁸ Sections 3:26 (4), 3:27 (1), (2), 3:121 (2), (3), 3:120 (2), (3), 3:123 CC.

⁴⁹ Section 3:120 (2) CC.

⁵⁰ Section 3:120 (3) CC.

⁵¹ Sections 3:121 (1), 3:122 CC.

tra di essi. Inoltre, stabilisce le proprie regole di funzionamento, che sono soggette all'approvazione dell'assemblea. Il consiglio di sorveglianza raggiunge il quorum se sono presenti almeno due terzi dei propri membri o almeno tre membri e per ciò che concerne la responsabilità di essi, questi sono ritenuti responsabili per i danni causati alla società nel caso in cui non adempiano alle proprie funzioni, in conformità con le disposizioni sulla responsabilità per i danni causati dalla violazione di un obbligo contrattuale⁵².

2.4 IL REVISORE LEGALE DEI CONTI

Nel caso in cui una società sia obbligata dal Codice Civile e dalla Legge sulla Contabilità ad assumere un revisore legale, o nel caso in cui sia così prescritto nell'atto costitutivo della società, l'assemblea della società eleggerà il revisore legale e determinerà i requisiti essenziali del contratto da stipulare e attuare con il revisore. Il revisore legale sarà eletto per un periodo fisso, per un massimo di cinque anni, sebbene la durata della nomina del revisore legale non può essere inferiore al periodo compreso tra il momento dell'assemblea dei soci in cui è stata fatta la nomina e il momento della medesima riunione per l'approvazione della relazione annuale effettiva. Il revisore legale deve avere accesso ai documenti, alle registrazioni contabili e ai libri dell'associazione imprenditoriale per poter svolgere i propri compiti e ha anche il diritto di chiedere informazioni agli amministratori, ai membri del consiglio di sorveglianza e ai dipendenti; inoltre, ha il diritto di ispezionare i conti finanziari, i conti di cassa, il portafoglio titoli, gli inventari e i contratti della società. Inoltre, è anche autorizzato a partecipare alle riunioni del consiglio di sorveglianza – il quale deve includere nell'ordine del giorno i punti proposti dal revisore - su richiesta di quest'ultimo ed in qualità di consulente. Per ciò che riguarda i relativi obblighi, al revisore è proibito fornire qualsiasi servizio a un'attività commerciale, ed è anche proibito collaborare con l'organo gestorio in un modo che possa, in qualsiasi modo, ostacolare la capacità di svolgere i propri compiti professionali in modo obiettivo e indipendente; è obbligato a condurre le revisioni dei documenti contabili della società secondo i regolamenti pertinenti, nonché a fornire una relazione di revisione indipendente per determinare se la contabilità annuale dell'attività commerciale è congruente con i requisiti legali e se riflette una valutazione vera e corretta delle attività e passività della società, della sua posizione finanziaria e della perdita dei propri profitti.

Il revisore legale deve trattare tutti i segreti d'affari relativi al funzionamento della società come strettamente confidenziali e deve essere invitato alle sedute assembleari quando queste riguardino la relazione finanziaria della società, sebbene la sua assenza non pregiudichi il proseguimento della riunione assembleare, in quanto la stessa potrà avere comunque luogo. Nel caso in cui il revisore legale rilevi qualsiasi cambiamento riguardante i beni della società che possa ostacolare la propria capacità di soddisfare eventuali richieste di risarcimento contro la società, o se dovesse incontrare qualsiasi circostanza che influisca sulla responsabilità degli amministratori o dei membri del consiglio di sorveglianza rispetto alle attività esercitate in tali vesti, deve

⁵² Section 3:28 CC.

sollecitare prontamente il consiglio di amministrazione a prendere provvedimenti immediati, al fine di permettere ai membri di prendere le decisioni necessarie. In caso di problemi di conformità relativi a questa notifica, il revisore procederà ad informare il tribunale del registro delle imprese, essendo questo l'organo che esercita il controllo giudiziario sulla società coinvolta in tale incidente.

Inoltre, per ciò che concerne l'elezione, la competenza, la responsabilità e la cessazione del rapporto giuridico del revisore e del consiglio di sorveglianza sono applicabili le disposizioni generali sulle persone giuridiche, nonché le regole comuni relative alle attività commerciali.

3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA KFT⁵³

La società a responsabilità limitata viene costituita con un capitale iniziale, costituito dai conferimenti di capitale dei singoli soci. Sebbene possano essere di vario importo, l'importo di ogni contributo di capitale fornito non deve essere inferiore a centomila fiorini⁵⁴. Come risultato di ciò, la responsabilità dei soci è generalmente limitata alla propria quota individuale, mentre i crediti dei creditori verso la società a responsabilità limitata saranno soddisfatti dal patrimonio sociale.

La totalità dei conferimenti di capitale costituisce il capitale iniziale della società, che non deve essere inferiore a tre milioni di fiorini⁵⁵ e all'atto di costituzione almeno il 30% del capitale sociale (ma non meno di 1 milione di fiorini) deve essere versato.

La struttura organizzativa della KFT è composta dall'assemblea dei soci – della quale si è già trattato in precedenza nel paragrafo 2.1. – e dall'Amministratore Delegato; sebbene in alcuni casi sia obbligatoria l'istituzione di un consiglio di sorveglianza – come già analizzato in precedenza - e di un revisore legale dei conti (nel caso in cui il capitale sociale superi i 50 milioni di fiorini).

3.1 L'AMMINISTRATORE DELEGATO

L'amministrazione della società e la rappresentanza della società a responsabilità limitata devono essere esercitate da uno o più amministratori delegati eletti dai membri. L'atto costitutivo può stabilire che tutti i soci siano autorizzati ad esercitare l'amministrazione e la rappresentanza della società, per cui si considera che i soci abbiano riconosciuto come applicabili tutte le disposizioni generali sugli amministratori delegati. I doveri dell'amministratore delegato sono i seguenti:

- Rappresentare la società;
- Svolgere i compiti amministrativi (ad es, convocare un'assemblea dei soci);
- Esercitare i diritti del datore di lavoro;

⁵³ Papp, Tekla. "The Status of the Limited Liability Company since the New Hungarian Civil Code Came into Effect." *Central European Journal of Comparative Law* 1.1 (2020): 147-178.

⁵⁴ Section 3:161 (1) CC.

⁵⁵ Section 3:161 (4) CC.

- Informare i soci;
- Mantenere i segreti aziendali;
- Preparare i verbali;
- Curare il libro delle decisioni;
- Tenere il registro dei soci;
- Organizzare la vendita delle quote aziendali dei soci.

L'amministratore delegato tiene un registro dei soci della società a responsabilità limitata, all'interno del quale devono essere inclusi i seguenti elementi:

- Il nome (ragione sociale), l'indirizzo (sede legale) e i conferimenti di capitale di ciascun membro;
- In relazione alle quote aziendali di proprietà comune, il nome (ragione sociale) e l'indirizzo (sede legale) dei proprietari e del loro rappresentante comune, e l'importo dei conferimenti di capitale;
- L'importo del capitale iniziale;
- Le disposizioni dell'atto costitutivo su qualsiasi contributo di capitale supplementare o servizio ausiliario, nonché le restrizioni o divieti sul trasferimento delle quote aziendali.

Qualsiasi modifica relativa alla persona o alla quota di partecipazione dei soci (più precisamente, il trasferimento o la divisione, l'acquisizione o il ritiro delle quote sociali o l'acquisizione di quote sociali da parte della società a responsabilità limitata) deve essere inserita nel registro dei soci dall'amministratore delegato e successivamente deve presentarlo al tribunale del registro⁵⁶. Il dovere dell'amministratore delegato è quello di organizzare la vendita delle quote di un socio nei seguenti casi:

- se quest'ultimo non ha proceduto a versare il proprio conferimento di capitale nonostante abbia ricevuto la relativa richiesta;
- se il socio non ha adempiuto al proprio obbligo relativo al conferimento di capitale supplementare come ordinato dall'assemblea dei soci, nonostante il relativo avviso ricevuto;
- se il socio è stato escluso dalla società in virtù di una decisione giudiziaria vincolante.

4. I DIRITTI DEI SOCI DI MINORANZA

4.1. LA NORMATIVA GENERALE RELATIVA AI SOCI DI MINORANZA

I membri che insieme possiedono almeno il 5% del diritto di voto totale possono richiedere la convocazione dell'organo assembleare della società in qualsiasi momento (sono anche tenuti a indicare il motivo e lo scopo di tale convocazione) o l'approvazione di una decisione senza una riunione effettiva. Nel caso in cui il consiglio di amministrazione non porti a termine tale richiesta entro otto giorni dalla data di ricevimento della stessa per convocare una riunione dell'organo decisionale immediatamente o per approvare una decisione senza una riunione effettiva, il tribunale competente convocherà la riunione della società su richiesta dei membri interessati, o darà diritto a tali membri di convocare la riunione o procedere all'approvazione di una decisione

⁵⁶ Section 3:197 CC.

anche in assenza di una riunione assembleare. Le spese così sostenute sono a carico dei membri richiedenti. La decisione relativa ai costi (se questi debbano essere sostenuti dalla società o dalle persone che hanno convocato tale riunione) sarà presa dall'organo decisionale della società nella riunione convocata su richiesta dei soci di minoranza o in forza di una decisione adottata senza una seduta decisionale.

4.2 LE DISPOSIZIONI SPECIALI CONCERNENTI I SOCI DI MINORANZA⁵⁷

Nel caso in cui l'assemblea respinga o non presenti una decisione sulla proposta dell'ultima relazione finanziaria, qualsiasi evento economico verificatosi in relazione alle attività di gestione durante gli ultimi due anni o qualsiasi obbligo contrattuale assunto dev'essere esaminato da un revisore incaricato specificamente a questo scopo, la suddetta verifica dev'essere richiesta e il revisore sarà nominato a spese della società dal tribunale del registro competente su richiesta di qualsiasi socio o su richiesta dei soci che possiedono almeno il 5% dei voti totali, tale richiesta dev'essere presentata entro un periodo di trenta giorni calcolato dalla data della riunione assembleare. Le spese della revisione saranno anticipate e sostenute dalla società ma quest'ultima potrà addebitare le relative spese ai membri coinvolti nel caso in cui la richiesta di revisione da loro presentata si riveli infondata. Se l'assemblea ha respinto - o non ha presentato una decisione in merito - la richiesta di far valere una rivendicazione contro i membri, gli amministratori, i membri del consiglio di sorveglianza o il revisore della società, spetta a qualsiasi membro ed i soci che possiedono almeno il 5% dei voti totali possono procedere essi stessi all'esecuzione della rivendicazione, in rappresentanza della società e a suo beneficio, entro trenta giorni a partire dalla data della riunione assembleare sulla questione.

5. LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE SOCIALE

La quota di partecipazione sociale si riferisce alla totalità dei diritti e degli obblighi che derivano dal nesso con il capitale iniziale. Le quote vengono stabilite al momento della costituzione della società e cessano di esistere allo scioglimento della stessa, inoltre devono essere equivalenti ai rispettivi contributi di capitale dei soci. Una quota può essere posseduta da più persone, in tal caso questi soggetti saranno trattati come un unico socio, i loro diritti potranno essere esercitati solo dal proprio rappresentante e ogni socio sarà responsabile in solido per gli obblighi di tutti i soci.

5.1. IL TRASFERIMENTO DELLE QUOTE D'IMPRESA

La quota di partecipazione è liberamente trasferibile tra i membri della società a responsabilità limitata e può essere soggetta alle relative transazioni. I membri possono concedersi reciprocamente diritti di prelazione nell'atto costitutivo, e possono anche definire restrizioni o condizioni per il trasferimento di quote aziendali a terzi attraverso altri strumenti. Inoltre, è possibile concludere il trasferimento di quote aziendali a non soci, sebbene ciò sia soggetto al consenso della società a responsabilità limitata (è l'assemblea dei soci a decidere

⁵⁷ Sections 3:104, 3:105 CC.

in merito). Le condizioni per la concessione o il rifiuto del consenso devono essere previste nell'atto costitutivo. Il trasferimento di quote societarie basato su motivi giuridici diversi da un contratto di compravendita (ad esempio, donazione, conferimento in natura, contratto di successione, contratto di rendita vitalizia, contratto di assistenza alimentare, ecc.) può tuttavia essere escluso dall'atto costitutivo o limitato da esso. Le quote aziendali possono essere trasferite a terzi solo se il socio interessato ha versato interamente il proprio conferimento di capitale ed il socio interessato, la società a responsabilità limitata o la persona designata dall'assemblea dei soci ha, in quest'ordine fisso, il diritto di prelazione sulla cessione delle quote aziendali mediante un contratto di vendita, a condizione che ciò non sia escluso o limitato dall'atto costitutivo. Se il socio interessato, la società o la persona designata dalla società non si avvale del proprio diritto di prelazione entro quindici giorni dalla data in cui è stata annunciata l'offerta d'acquisto, deve essere dichiarato come se non avesse esercitato il proprio diritto di prelazione; qualsiasi trasferimento del diritto di prelazione sarà quindi dichiarato nullo. In caso di trasferimento delle quote - il quale può avvenire solo per effetto di un accordo scritto - tutti i diritti e gli obblighi del cedente legati alla sua membership passano alla parte che decide di acquistarle e l'atto costitutivo non dev'essere soggetto a modifiche a seguito di un trasferimento di quote aziendali. Per ciò che concerne le modifiche apportate alle partecipazioni e la loro annotazione nel registro dei soci, la parte che acquisisce la quota deve notificarlo alla società a responsabilità limitata entro otto giorni da quando i dettagli rilevanti di tale cambiamento sono stati concordati. La notifica deve essere emessa sotto forma di documento pubblico o privato autentico, e deve essere allegato anche il contratto di vendita relativo alla quota. Oltre all'acquisizione della quota aziendale, la notifica deve anche includere una dichiarazione attestante il riconoscimento da parte dell'acquirente di tutte le disposizioni dell'atto costitutivo come vincolanti.

5.2. LA SUCCESSIONE DELLE QUOTE

Nel caso in cui un socio sia deceduto o abbia cessato di far parte della società, la relativa quota sociale viene trasmessa al suo successore legale. L'atto costitutivo può vietare il trasferimento nel caso in cui sia consentito il riscatto della quota sociale da parte dei membri o della società. Se un membro è deceduto (o se il membro è una persona giuridica, allora al momento della trasformazione, della fusione o della scissione di tale persona giuridica), il suo erede o successore, in base alla legislazione nazionale vigente, può chiedere che l'amministratore delegato lo iscriva nel registro dei membri fornendo una valida prova della successione. L'amministratore delegato può rifiutarsi di procedere all'iscrizione nel caso in cui le persone autorizzate a tal fine dall'atto costitutivo non forniscano una dichiarazione sull'acquisizione delle quote aziendali in conformità con le relative prescrizioni nell'atto costitutivo, entro il termine di trenta giorni a partire dalla data in cui l'erede o il successore ha presentato la richiesta di registrazione effettiva, e a condizione che il valore di mercato della quota aziendale sia stato anche pagato all'erede o al successore dalle persone autorizzate. Nel caso in cui lo status di socio cessi senza successione, e la relativa quota non sia stata trasferita prima della sua cancellazione dal registro, la società venderà la quota in questione, o distribuirà la quota aziendale tra i soci in base alle

percentuali dei loro apporti di capitale. La devoluzione della quota aziendale si stabilisce ipso iure; non è quindi necessario che ciò sia regolato nell'atto costitutivo, tuttavia il successore deve notificare alla società i dati relativi all'eredità o della cessazione con successione, e l'amministratore delegato deve prontamente aggiornare il registro dei soci, avviando l'iscrizione presso il tribunale del registro competente.

5.3. LA VENDITA DELLE QUOTE SOCIETARIE

La vendita è un metodo specifico ipso iure di acquisizione della quota aziendale da parte della società a responsabilità limitata, in base al quale la società a responsabilità limitata entra eventualmente in possesso della quota aziendale nel caso in cui questa venga abbandonata per la riduzione del capitale iniziale. L'oggetto della vendita può essere una singola quota aziendale indipendente, e non è possibile ritirare alcuna frazione di una quota aziendale in contitolarità. La vendita della quota sociale può essere prescritta dal Codice Civile o dall'atto costitutivo ed è obbligatoria secondo il Codice Civile nei seguenti tre casi:

- Se la membership di un socio si estingue senza successione, e le quote sociali non siano state trasferite prima della cancellazione dal registro, o nell'ambito di un procedimento di distribuzione della proprietà che coinvolga la quota sociale, la società deve ritirare le quote in questione o distribuire la quota tra i soci secondo le percentuali dei propri conferimenti di capitale⁵⁸;
- La società a responsabilità limitata venderà la propria quota sociale (secondo le regole della riduzione del capitale) nel caso in cui la società non sia stata in grado di alienare la propria quota o di distribuirla tra i membri in proporzione ai loro contributi di capitale entro un anno dalla data dell'acquisto⁵⁹;
- Nel caso in cui la quota aziendale di un ex socio non venga venduta nel periodo di sei mesi dalla data di esclusione del socio, o dalla cessazione della sua membership, la società deve vendere la quota aziendale (insieme al reclamo presentato dall'ex socio in merito all'ottenimento della propria quota del capitale della società).⁶⁰

Il Codice Civile prevede le possibilità di vendere la quota sociale:

- nel caso in cui il socio non completi il suo conferimento di capitale come previsto dall'atto costitutivo, e quindi la sua adesione decada;
- nel caso in cui il socio venga espulso per ordine del tribunale;

In entrambi i casi le quote sociali devono essere vendute per mezzo di un'asta pubblica. Se l'asta pubblica non ha successo, la quota può essere venduta liberamente. La decisione sulla vendita della quota è di competenza dell'organo decisionale, per cui i diritti e gli obblighi derivanti dalla quota o in relazione ad essa cessano, così come lo status di socio⁶¹. In caso di vendita della quota, il capitale iniziale viene ridotto dell'importo del capitale di base sottostante le quote interessate.⁶²

⁵⁸ Section 3:177 (1) CC.

⁵⁹ Section 3:175 (3) CC.

⁶⁰ Section 3:181 (4) CC.

⁶¹ Section 3:176 (1) CC.

⁶² Section 3:176 (2) CC.

5.4. IL PEGNO SULLA QUOTA SOCIALE

Il pegno sulla quota aziendale deve essere registrato o cancellato dal Registro delle Imprese su richiesta del socio (obbligato) o del titolare del pegno (secondo l'Appendice della Legge sulle Imprese, i documenti devono essere allegati alla richiesta). Il tribunale del registro esamina il contratto di pegno in relazione ai dati e ai dettagli della società a responsabilità limitata e del suo membro (in merito alla loro conformità con le registrazioni effettive nel Registro delle Imprese).⁶³ Infine, la quota aziendale può anche essere sequestrata o confiscata.

6. LE QUESTIONI CONCERNENTI LA RESPONSABILITA' NELLE SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA

6.1. LA RESPONSABILITA' DEI SOCI⁶⁴

I soci di una società a responsabilità limitata non sono responsabili per i debiti della società. Secondo la normativa vigente, la responsabilità dei soci verso la società si estende solo ai propri contributi di capitale e di qualsiasi altro contributo, come stabilito nell'atto costitutivo.⁶⁵ Come eccezione alla regola appena menzionata, il socio della società a responsabilità limitata può avere una responsabilità limitata contro i creditori della società, e una responsabilità illimitata nei confronti della propria società. La responsabilità del socio della società è limitata nei seguenti casi:

- quando i membri della pre-società (il periodo intercorrente dalla data in cui l'atto costitutivo è stato controfirmato o emesso come documento autentico, fino alla decisione del tribunale del registro delle imprese) sono considerati limitati (secondo le percentuali dei beni distribuiti) in relazione alla loro responsabilità per qualsiasi debito derivante dagli impegni ivi iscritti, fino alla data della cessazione dell'operazione come pre-società⁶⁶;
- Quando i soci che forniscono un contributo in natura accettano la responsabilità verso la società a responsabilità limitata nella misura in cui il valore segnato nell'atto costitutivo non superi il valore del contributo effettivo al momento della presentazione; se il valore del contributo in natura non raggiunge il valore segnato nell'atto costitutivo, la società può chiedere di saldare la differenza con la persona che ha fornito il contributo in natura, entro cinque anni dalla data della sua presentazione⁶⁷;

⁶³ Section 61/A Firm Act (Legge sull'impresa: Legge V del 2006 sulle informazioni sulle società pubbliche, sulla registrazione delle società e sulle procedure di liquidazione).

⁶⁴ Papp, Tekla. "The Status of the Limited Liability Company since the New Hungarian Civil Code Came into Effect." *Central European Journal of Comparative Law* 1.1 (2020): 147-178.

⁶⁵ Section 3:159 CC.

⁶⁶ Section 3:101 (1), (5) CC.

⁶⁷ Section 3:10 (3) CC.

- Se l'atto costitutivo della società decreta che il socio deve presentare meno della metà del suo contributo monetario prima che sia stata depositata la richiesta di registrazione della società, o permette una scadenza per la presentazione del contributo monetario ancora non pagato oltre un anno dopo la data di registrazione della società, allora la società non è autorizzata a pagare i dividendi ai suoi membri fino a quando l'utile non pagato non sia stato diviso in percentuali pari ai contributi monetari o patrimoniali di ciascun membro, e l'importo dei contributi monetari già saldati dai membri non raggiunga l'importo del capitale iniziale; in tali casi, i soci saranno responsabili per i debiti della società nella misura delle parti non saldate dei loro contributi monetari;⁶⁸
- Se la responsabilità del socio era limitata agli obblighi della società durante l'esistenza della società a responsabilità limitata, la responsabilità del socio per gli obblighi della società estinta sarà limitata alla percentuale del patrimonio dovutogli che è stato distribuito allo scioglimento dell'attività commerciale.⁶⁹

Il socio della società a responsabilità limitata ha responsabilità illimitata nei confronti della società quando i soci erano a conoscenza e hanno acconsentito al fatto che il conferimento in natura fosse valutato in modo superiore al suo valore effettivo; in questo caso, essi hanno una responsabilità solidale nei confronti della società, insieme alla persona conferente, in conformità alle disposizioni sulla responsabilità per danni causati dalla violazione di un obbligo contrattuale.⁷⁰

Il socio della società a responsabilità limitata ha una responsabilità illimitata nei confronti dei creditori della società nei seguenti casi:

- Se un membro o un fondatore dovesse abusare della propria responsabilità limitata, cosicché allo scioglimento della persona giuridica senza successione, rimarranno dei crediti non saldati dei creditori; in questo caso, il membro e il fondatore in questione sono obbligati a sostenere una responsabilità illimitata per tali debiti;⁷¹
- Se il membro controllato del gruppo è in liquidazione, allora il membro controllante deve essere ritenuto responsabile per i debiti del membro controllato e sarà assolto da questa responsabilità a condizione che sia in grado di provare che l'insolvenza del membro controllato non deriva dalla strategia commerciale unitaria del gruppo;⁷² le regole del controllo a maggioranza qualificata sono opportunamente applicabili alla responsabilità del socio unico di una società a responsabilità limitata unipersonale;⁷³
- Se il socio della persona giuridica provoca danni a terzi in un modo che è connesso alla propria qualità di membro, allora la persona giuridica ne è responsabile nei confronti della parte lesa, ma il membro e

⁶⁸ Section 3:162 CC.

⁶⁹ Section 3:48 (3) CC.

⁷⁰ Section 3:99 (2) CC.

⁷¹ Section 3:2 (2) CC.

⁷² Sezione 3:59 CC; Sezione 63 (2) BA (Legge sui fallimenti: Legge XLIX del 1991 sui procedimenti fallimentari e sulle procedure di liquidazione)

⁷³ Section 3:208 (3) CC.

la persona giuridica insieme condividono una responsabilità solidale nel caso in cui il danno sia stato causato intenzionalmente;⁷⁴

- Nel caso in cui il tribunale del registro abbia cancellato una società a responsabilità limitata dal Registro delle Imprese con un atto di cancellazione obbligatoria, l'ex membro della società - che era registrata al momento della cancellazione - è responsabile illimitatamente per le restanti richieste non saldate dei creditori della società, se si dimostra che abbia abusato della propria responsabilità limitata (se ci sono più membri, la loro responsabilità è solidale);⁷⁵
- Se il debitore ha accumulato debiti fino al 50% del suo patrimonio netto, su richiesta del creditore o del liquidatore il tribunale dichiarerà l'ex socio con controllo di maggioranza (avendo trasferito la sua quota entro tre anni prima della data d'inizio della procedura di liquidazione), come responsabile illimitato per le restanti obbligazioni non saldate del debitore, a meno che non sia in grado di provare che il debitore era insolvente al momento del trasferimento di tale quota e che l'accumulo di debiti è avvenuto solo in seguito, o che ha agito in buona fede quando ha trasferito la sua quota nonostante il debitore fosse già in una situazione di potenziale pericolo di insolvenza (o era già insolvente).

6.2. LA RESPONSABILITA' DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

L'amministratore delegato deve rispondere dei danni causati all'attività commerciale a causa delle proprie attività di gestione, in conformità alle disposizioni sulla responsabilità per i danni causati dalla violazione di un obbligo contrattuale.⁷⁶ La persona designata a rappresentare la persona giuridica è responsabile della presentazione della richiesta di registrazione della persona giuridica da costituire, cosicché il rappresentante è responsabile nei confronti dei fondatori, secondo le disposizioni sulla responsabilità per danni causati dalla violazione di un obbligo contrattuale, per i danni causati dalla mancata presentazione della richiesta in tempo utile, o se lo ha fatto in modo carente o errato⁷⁷. Se la registrazione dell'attività commerciale viene rifiutata in virtù di una decisione con efficacia vincolante, la persona giuridica sotto registrazione deve cessare la propria attività immediatamente, una volta che sia venuta a conoscenza della decisione. Per i danni causati dalla violazione di quest'obbligo, gli amministratori delegati della società sotto registrazione sono responsabili, secondo le disposizioni sulla responsabilità per i danni causati dalla violazione di un obbligo contrattuale.⁷⁸

⁷⁴ Section 6:540 (2), (3) CC.

⁷⁵ Section 118/A (1) Firm Act; Section 118/A (2), (3) Firm Act: *'A member is considered to have abused his/her limited liability if they have a history of making unfavourable business decisions, treating the company's assets as their own, or supporting a resolution without taking reasonable care (that he/she knew or should have known), such that the resolution was clearly opposing the significant interests of the company; any former member who transferred his/her share within a period of three years before the opening of the involuntary de-registration shall bear unlimited liability for the thereby unsettled claims of the company's creditors, if found to have abused his/her limited liability or acted in bad faith when transferring his/her share'*.

⁷⁶ Section 3:24 CC;

⁷⁷ Section 3:12 CC.

⁷⁸ Section 3:101 (4) CC.

Se l'attività della società sotto registrazione viene interrotta, gli obblighi assunti fino a quel momento vengono saldati con il patrimonio messo a disposizione dall'aspirante persona giuridica; se la responsabilità dei membri dell'aspirante attività commerciale per gli obblighi dell'associazione commerciale era limitata, e se alcune rivendicazioni sono rimaste ancora in sospeso nonostante l'adempimento corretto dei membri, allora gli amministratori sono responsabili in solido e illimitatamente nei confronti dei terzi.⁷⁹ Queste disposizioni sono applicabili anche qualora la persona giuridica ritiri la propria richiesta di registrazione⁸⁰. Se l'organo assembleare dell'attività commerciale concede all'amministratore delegato un certificato di esonero dalla conformità delle proprie attività di gestione realizzate nell'anno finanziario precedente, contestualmente all'approvazione del rapporto finanziario su richiesta dell'amministratore delegato, la società può far valere la propria pretesa nei confronti dell'amministratore delegato per i danni che ha causato violando i propri obblighi di gestione, solo se i fatti e i dati che sono serviti come base per il certificato di esonero erano falsi. Dopo lo scioglimento dell'attività commerciale senza successione, coloro che erano membri alla data della cancellazione possono far valere la loro richiesta di risarcimento danni contro i gli amministratori delegati entro il termine di decadenza di un anno dalla data della cancellazione della persona giuridica; i membri hanno diritto a presentare tali richieste per il risarcimento danni in misura proporzionale alla loro quota nei beni distribuiti⁸¹. Se la società viene sciolta senza successione, i creditori possono far valere le loro richieste di risarcimento danni - fino all'ammontare dei loro crediti non saldati - contro gli amministratori della società, in base alle norme sulla responsabilità da sostenere per i danni causati da obblighi extracontrattuali, se l'amministratore coinvolto non ha tenuto conto degli interessi dei creditori quando si è verificata la circostanza che ha messo in pericolo la società insolvente; questa disposizione non è applicabile in caso di scioglimento per liquidazione.⁸² Nel caso in cui il giudice del registro abbia cancellato una società dal Registro delle Imprese con un atto di cancellazione forzata, l'amministratore delegato della società è responsabile delle richieste non soddisfatte dei creditori nei confronti della società nella misura del danno così arrecato, se ha esercitato le proprie funzioni senza considerare gli interessi dei creditori dopo il verificarsi della situazione che mette in pericolo di insolvenza, a causa della quale la proprietà della società è diminuita, e l'adempimento delle richieste dei creditori è stato ostacolato (se questo coinvolge più amministratori delegati la loro responsabilità è congiunta e solidale)⁸³. L'amministratore sarà esonerato dalla responsabilità nel caso in cui dimostri che la situazione che mette in pericolo l'insolvenza non si è verificata durante il periodo del proprio mandato; o nel caso in cui non si sia verificata a causa dell'esercizio del proprio ruolo di gestione, e che, dopo il verificarsi della situazione che mette in pericolo d'insolvenza, abbia eseguito tutte le misure possibili che ci si aspetta generalmente da un soggetto che rivesta tale posizione per evitare o diminuire le perdite dei creditori, e anche

⁷⁹ Section 3:101 (5) CC.

⁸⁰ Section 3:101 (6) CC.

⁸¹ Section 3:117 (1), (3) CC.

⁸² Section 3:118 CC.

⁸³ Section 118/B (1) CC.

che siano state avviate le azioni dell'organo decisionale della società⁸⁴. Il creditore può presentare un reclamo al tribunale competente durante tutta la procedura di liquidazione per ottenere la dichiarazione giudiziaria attestante il fatto che il personale, che era alla guida della società nei tre anni precedenti la data d'inizio della liquidazione, ha perseguito i propri scopi senza considerare gli interessi dei creditori dopo il verificarsi della situazione di insolvenza, e in una relazione di causa ad effetto con ciò, la proprietà della società è diminuita, o l'adempimento globale delle richieste dei creditori è stato vanificato da un'altra causa. Se più persone hanno causato il danno insieme, allora la loro responsabilità viene dichiarata in solido. L'executive officer è esente da responsabilità qualora dimostri di non aver intrapreso rischi d'affari irragionevoli nello stato di debitore dopo il verificarsi della situazione di insolvenza, di aver applicato tutte le misure possibili che generalmente ci si aspetta da un soggetto rivestente tale posizione per assicurare di evitare o diminuire le perdite dei creditori e di aver avviato le azioni dell'organo decisionale della società debitrice.⁸⁵

7. LE SOCIETA' PER AZIONI

Una società per azioni è una società di capitali, dove l'identità degli azionisti è di solito indifferente, il punto centrale è il conferimento. Nella società per azioni l'azionista ha un solo obbligo: fornire il valore nominale o il valore di emissione dell'azione, da ciò deriva che l'azionista non è responsabile dei debiti della società per azioni.

Il codice civile ungherese descrive due tipi di società per azioni: la società per azioni privata e la società per azioni pubblica. Una società per azioni le cui azioni non sono quotate in una borsa valori opera su base privata, mentre una società per azioni le cui azioni sono quotate in una borsa valori è una società per azioni pubblica. Non c'è nessun ostacolo legale al fatto che la società per azioni possa cambiare la propria forma operativa: se le condizioni previste dalla legge sono soddisfatte, la società per azioni privata può essere trasformata in una società per azioni pubblica o viceversa, ma una simile decisione è di esclusiva competenza dell'Assemblea Generale.

7.1. LE AZIONI

Un'azione è un titolo registrato, nominale e commerciabile che incarna il diritto di un socio. Tra le società, solo la società per azioni è autorizzata ad emettere titoli in funzione dei diritti dei soci.

⁸⁴ Section 118/B (4) Firm Act.

⁸⁵ Papp, Tekla. "The Status of the Limited Liability Company since the New Hungarian Civil Code Came into Effect." *Central European Journal of Comparative Law* 1.1 (2020): 147-178.

Un'azione può avere uno o più titolari. In quest'ultimo caso, i titolari sono considerati come un unico azionista nei confronti della società per azioni: possono esercitare i propri diritti attraverso un rappresentante comune, ma sono responsabili in solido degli obblighi contratti.

7.1.1. IL CAPITALE SOCIALE ED I DIVERSI TIPI DI AZIONI

Il capitale sociale è la somma del valore nominale di tutte le azioni ed è quindi composto da un certo numero di azioni e dal loro valore nominale. Il capitale sociale di una società per azioni privata è di almeno 5.000.000 HUF, mentre il capitale sociale di una società per azioni pubblica è di 20.000.000 HUF. Le norme settoriali possono stabilire disposizioni più severe rispetto al Codice Civile: per esempio, la costituzione di un istituto bancario richiede almeno HUF⁸⁶ 2.000.000.000.

La legge ungherese conosce i seguenti tipi di azioni:

- Azione ordinaria

Non vi sono diritti speciali legati ad essa. Tutte le azioni sono azioni ordinarie che non appartengono alle altre classi di azioni, cioè non sono azioni privilegiate, non dipendenti, non fruttifere e non rimborsabili o altri tipi di azioni specificati nello statuto. L'azionista ha i diritti connessi al rapporto di socio - diritti relativi alla gestione degli affari, diritti di proprietà - ma l'azione non concede un vantaggio aggiuntivo, a differenza di quello che si vedrà negli altri tipi di azioni. L'importo del valore nominale delle azioni ordinarie deve sempre superare la metà del capitale sociale della società per azioni e non ci sono altre disposizioni restrittive riguardo all'azione ordinaria.

- Azione privilegiata:

Tale modello di azione concede all'azionista una certa priorità o diritto aggiuntivo rispetto ad altri tipi di azioni. All'interno della classe di azioni privilegiate si possono distinguere le seguenti classi di azioni:

- a) Azione privilegiata con dividendo: dà diritto ad un dividendo dall'utile distribuibile al netto delle imposte in misura maggiore rispetto alle azioni appartenenti ad un'altra classe di azioni. Lo statuto può limitare o ritirare i diritti di voto legati all'azione privilegiata con dividendo: in questo caso l'azionista non esercita il diritto di voto o lo esercita solo in misura limitata. Tuttavia ciò non gli causa alcuno svantaggio, dato che lo riconosce con l'adozione dello statuto. Si applica anche un'altra regola: se un azionista non riceve il dividendo che gli spetta in un anno commerciale, può esercitare i propri diritti di voto senza restrizioni fino all'adozione del rapporto annuale dell'anno commerciale seguente.
- b) Azione di liquidazione: allo scioglimento di una società per azioni senza un successore legale, concede il diritto di soddisfarsi sul patrimonio da distribuire prima di un altro azionista. In caso di scioglimento senza un successore, i creditori devono essere pagati per primi, in seguito gli azionisti con priorità di liquidazione e poi gli altri azionisti. I detentori di azioni di liquidazione non devono mai essere anteposti ai creditori.

⁸⁶ HUF corrisponde ai fiorini ungheresi.

- c) Azione preferenziale: un azionista ha diritto a più diritti di voto in relazione alla misura specificata nello statuto. La società per azioni è libera di determinare l'estensione dei diritti di voto limitandone la portata: non può superare dieci volte i diritti di voto corrispondenti al valore nominale dell'azione. Ai sensi delle disposizioni dello statuto, una società per azioni può anche emettere azioni con diritto di voto preferenziale ed in questo caso una decisione dell'assemblea generale può essere approvata solo con il voto affermativo della una maggioranza semplice di tali azionisti.
- d) Azione di preferenza per la nomina di un amministratore o di un membro del Consiglio di Sorveglianza: i possessori di tali azioni hanno anche il diritto di nominare e rimuovere i membri del consiglio di amministrazione e/o i membri del consiglio di sorveglianza. Le regole dettagliate per questo sono stabilite nello statuto, che stabilisce la procedura, le scadenze e il numero di eletti. Esistono due disposizioni restrittive in relazione all'emissione di azioni: da un lato, nel caso di una società per azioni privata in cui l'amministratore delegato è il CEO, non c'è la possibilità di emettere tale tipologia di azioni, e dall'altro lato, questa classe di azioni non può essere emessa nel caso di una società per azioni pubblica.
- e) Azione di prelazione: l'azionista ha un diritto di prelazione sulle azioni da trasferire mediante vendita. L'azionista può esercitare il diritto di prelazione entro 15 giorni dalla notifica del trasferimento e nel caso di una società per azioni pubblica tale tipologia non è ammessa.
- f) Azione cumulativa : è una classe di azioni molto favorevole in quanto concede al proprio titolare diverse priorità allo stesso tempo. (Nel caso di una società per azioni pubblica si possono emettere solo azioni cumulative che si applicano solo alla preferenza per i dividendi e all'azione di liquidazione). Oltre ai benefici, i diritti di voto legati all'azione possono essere limitati o esclusi dallo statuto.

- Azioni dei dipendenti

Emettendo azioni per i dipendenti, gli impiegati possono essere incoraggiati a svolgere le proprie mansioni in modo più efficace; questo perché l'impiegato non lavora per un salario predeterminato, ma il suo reddito può essere aumentare se la gestione della società avviene con successo. Gli impiegati possono acquistare le azioni gratuitamente o con uno sconto e, poiché non sono obbligati al relativo pagamento o versano solo un importo simbolico per le azioni, l'emissione di tale tipologia azionaria non è contemplata al momento della costituzione societaria. Le azioni dei dipendenti possono essere emesse fino ad un massimo del 15% del capitale sociale contemporaneamente al suo aumento. L'azione in questione ha una commerciabilità limitata, dato che può essere trasferita solo ai dipendenti della società o ad ex dipendenti il cui lavoro è terminato per pensionamento. Il codice civile da un lato vuole coinvolgere i lavoratori attivi e dall'altro vuole fornire un'integrazione salariale ai lavoratori in pensione. A causa della limitata commerciabilità dell'azione, se il dipendente decede o se il relativo impiego non è terminato a causa del pensionamento, l'ex dipendente o il suo erede ha il diritto di trasferire la propria azione ad un altro dipendente o ad una società per azioni entro la prima assemblea generale nel termine di 6 mesi. Se il termine scade infruttuosamente, la società ritirerà la quota del dipendente o

cambierà la sua natura e venderà la quota. In questi casi l'erede o l'ex dipendente ha diritto al valore nominale dell'azione.

- Azioni fruttifere

Lo statuto può prevedere l'emissione di azioni che danno diritto a un tasso di interesse predeterminato fino a un massimo del dieci per cento del capitale sociale. Il vantaggio di un'azione fruttifera è che l'azione può fornire un compenso al proprio titolare su diverse questioni (dividendi, acconti sui dividendi, interesse). Inoltre, il titolare non è tenuto al pagamento degli interessi se, in seguito al pagamento, il patrimonio netto della società per azioni non raggiunge il capitale sociale previsto per la relativa forma societaria.

- Azioni riscattabili

Lo statuto può anche decidere di emettere azioni riscattabili ad un tasso non superiore al 20% del capitale sociale. L'azione riscattabile dà alla società per azioni il diritto di comprare e all'azionista il diritto di vendere. È anche possibile emettere un'azione riscattabile che cumula i due diritti: cioè la società per azioni ha il diritto di comprare e l'azionista il diritto di vendere. Si può applicare solo ad azioni in cui l'azionista ha messo a disposizione della società il valore nominale o il valore di emissione dell'azione nella sua totalità. Se la società per azioni non è in grado di pagare dividendi a causa della sua situazione finanziaria ed economica, l'esercizio dei diritti di acquisto o vendita è vietato e la società ritirerà le azioni riscattate.

7.2. LA COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ' PER AZIONI

In base alle disposizioni del codice civile, una società per azioni può essere costituita solo personalmente e lo sottolinea affermando in linea di principio che è proibito nominare i soci e stabilire il capitale sociale durante la costituzione della società per mezzo di strumenti elettronici.

Oltre agli elementi di contenuto generalmente obbligatori, lo statuto deve contenere:

- una dichiarazione di impegno da parte dei soci a sottoscrivere tutte le azioni;
- il numero e il valore nominale (valore di emissione) delle azioni da emettere;
- il metodo di emissione delle azioni;
- le modalità di convocazione dell'assemblea generale;
- le condizioni e le modalità di esercizio del diritto di voto,
- l'identità del primo revisore.

La società può essere registrata dopo aver verificato che, fino alla presentazione della domanda di registrazione, i soci abbiano versato almeno il 25% del valore nominale o del valore di emissione delle azioni in contanti e i conferimenti in natura siano stati messi interamente a disposizione della società, ad eccezione del caso in cui il valore del conferimento non raggiunga il 25% del capitale sociale.

7.3. L'ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETA' PER AZIONI

7.3.1. L'ASSEMBLEA GENERALE

L'assemblea generale è l'organo principale della società per azioni, la cui convocazione è compito dell'organo di gestione ed avviene mediante invito, il quale comprende oltre alle regole generali:

- le modalità dell'assemblea generale;
- le condizioni per l'esercizio del diritto di voto stabilite nello statuto;
- il luogo e l'ora della riunione.

Dopo l'apertura, l'assemblea generale elegge il presidente, il segretario, il revisore del verbale e il contabile e dev'essere redatto un modulo di partecipazione per gli azionisti presenti all'assemblea, che viene certificato dal presidente e dal segretario.

Nel caso in cui non venga raggiunto il quorum necessario, non sarà possibile prendere una decisione valida; in questo caso l'assemblea dovrà essere riconvocata e raggiungerà il quorum necessario sulle questioni riguardanti l'ordine del giorno originale indipendentemente dall'entità dei diritti di voto. Per ciò che concerne lo svolgimento dell'assemblea generale riconvocata, il Codice Civile stabilisce una disposizione diversa a seconda che si tratti di una società privata ovvero pubblica per azioni: nel caso di una società per azioni privata l'assemblea generale riconvocata deve svolgersi tra 3 e 21 giorni da quando avrebbe dovuto tenersi l'assemblea generale originaria, mentre nel caso di una società per azioni pubblica tra 10 e 21 giorni.

Al termine della riunione verrà redatto un verbale in base al quale si potrà ricostruire quanto detto nel corso dell'incontro assembleare, il quale dovrà essere firmato dal segretario e dal presidente dell'assemblea generale e sarà autenticato da un azionista eletto a questa carica che partecipa all'assemblea in questione.

In relazione all'obbligo di convocazione, l'assemblea generale si riunisce quando necessario, ma è tenuta a riunirsi almeno una volta all'anno. E' prevista inoltre la convocazione di un'assemblea generale straordinaria in tutti i casi che pregiudicano o mettono in pericolo il funzionamento legittimo della società, gli interessi dei creditori o gli interessi dei dipendenti. Trattandosi di eventi imprevisti e imprevedibili, tale tipologia assembleare può essere convocata quando:

- il patrimonio netto della società si è ridotto a 2/3 a causa di una perdita o il capitale netto è sceso al di sotto dell'importo minimo legale previsto;
- la società è minacciata di insolvenza ovvero ha cessato di pagare, o il suo patrimonio non copre i debiti.

In questi casi il consiglio di amministrazione è obbligato a convocare l'assemblea generale straordinaria entro 8 giorni.

L'assemblea straordinaria può disporre che:

- Gli azionisti siano obbligati a conferire ulteriori beni, o se ciò non è possibile, il capitale sociale deve essere garantito con altre modalità, per esempio dagli azionisti che possono concedere prestiti alla società;

- Debba essere decisa la trasformazione, fusione, scissione o la liquidazione della società senza un successore .

7.3.2. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'organo operativo della società per azioni è il consiglio di amministrazione, composto da 3 soggetti ed avente natura autonoma con un proprio regolamento interno deciso dagli amministratori. Non costituisce un requisito essenziale il fatto che l'amministratore delegato sia un azionista della società; la carica può quindi essere ricoperta anche da una persona fisica esterna. Viene eletto un presidente tra i membri del consiglio di amministrazione che deve rappresentare, dirigere, unire e coordinare il lavoro del consiglio di amministrazione. Lo statuto di una società per azioni privata può anche prevedere che la gestione sia esercitata da una persona, il CEO , invece che da un organo, mentre nel caso di una società per azioni pubblica, è possibile che il consiglio di amministrazione sia composto da 5 persone fisiche: in questo caso la società per azioni è sotto gestione unificata, in cui non è presente un consiglio di gestione e un consiglio di sorveglianza ma i loro compiti sono svolti congiuntamente dal consiglio di amministrazione⁸⁷.

I compiti principali del consiglio sono:

- La rappresentanza della società davanti a terzi, autorità e tribunali;
- La convocazione dell'assemblea generale o dell'assemblea generale straordinaria;
- Fornire agli azionisti le informazioni necessarie per discutere i punti all'ordine del giorno;
- La preparazione di documenti e la loro presentazione all'assemblea generale;
- La presentazione del verbale dell'assemblea generale;
- Deve preparare una relazione sulla gestione, la posizione finanziaria e la politica commerciale della società e deve darne atto all'assemblea generale e al consiglio di sorveglianza (nel caso in cui fosse presente); il modo e la frequenza dell'informazione sono determinati dallo statuto, generalmente il consiglio di amministrazione è tenuto ad informare il consiglio di sorveglianza almeno ogni 3 mesi e l'assemblea generale una volta all'anno;
- Tenere il registro degli azionisti, comprendente il nome dell'azionista, il proprio luogo di residenza, il numero delle azioni e l'ammontare della propria quota. In caso di trasferimento di azioni, la notifica è obbligatoria: se l'acquirente di un'azione non rispetta quest'obbligo, non può esercitare i propri diritti di azionista nella società per azioni.

7.3.3. IL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

⁸⁷ E' riscontrabile quindi un sistema monistico, in cui l'amministrazione ed il controllo sono esercitati congiuntamente dal consiglio di amministrazione.

Nel caso di una società per azioni privata l'istituzione di un consiglio di sorveglianza è obbligatoria se almeno il 5% degli azionisti con diritto di voto lo richiede. Nel caso di una società per azioni pubblica, se la società non è sotto gestione unificata⁸⁸, l'elezione del consiglio di sorveglianza è obbligatoria.

7.3.4. IL REVISORE LEGALE DEI CONTI

Nel caso di una società per azioni pubblica, l'elezione di un revisore è obbligatoria, tuttavia, nel caso di una società per azioni privata, tale figura non costituisce un requisito necessario, sebbene in alcuni casi, secondo le regole contabili, la sua elezione sia obbligatoria:

- Se le entrate nette annuali medie della società non hanno superato i 300 milioni di fiorini nei due anni commerciali precedenti;
- Se il numero medio di lavoratori della società non ha superato i 50 nella media dei due anni commerciali precedenti.

7.3.5 IL COMITATO DI REVISIONE

L'istituzione di un comitato di revisione è obbligatoria nel caso di una società per azioni pubblica.

Indipendentemente dal fatto che la gestione della società sia dualistica o unificata, l'elezione di un comitato di revisione è un requisito legale. Si tratta di un comitato di almeno 3 membri eletti dall'assemblea generale tra i membri indipendenti del consiglio di sorveglianza o, in caso di gestione congiunta, del consiglio di amministrazione. Il comitato di revisione partecipa al controllo delle relazioni finanziarie e all'elezione del revisore legale dei conti.

7.4. LA SOCIETA' PER AZIONI UNIPERSONALE

Oltre alla società a responsabilità limitata, la società per azioni è un'altra forma di organizzazione commerciale per la quale è prevista la costituzione di una società unipersonale.

Una società per azioni unipersonale può essere costituita:

- Al momento della costituzione, in questo caso tutte le azioni sono sottoscritte da una persona, il socio fondatore;
- successivamente alla costituzione, quando un unico soggetto diventa titolare di tutte le azioni.

La condizione per la registrazione di una società unipersonale è che il capitale sociale sia disponibile per intero al momento della presentazione della domanda di costituzione della società. Il codice civile stabilisce una disposizione così rigida solo in relazione ai conferimenti non in denaro, soprattutto per la protezione dei

⁸⁸ Nel caso in cui la gestione ed il controllo vengano affidati al consiglio di amministrazione;

creditori e per la protezione dell'interesse pubblico, invece i conferimenti in denaro possono anche essere regolati secondo le regole generali già menzionate.

La società dev'essere costituita attraverso un atto costitutivo e se la società per azioni pubblica diventa una società unipersonale, questa sarà privata, quindi sarà necessario redigere un nuovo statuto che sostituisca il precedente.

La società in questione non ha un'assemblea generale, la cui competenza è esercitata dall'unico azionista e, oltre alle suddette disposizioni, è soggetta alle stesse regole previste per le società per azioni.

7.5. LE JOINT VENTURES

Una joint venture è un'associazione tra due o più imprese di diversa nazionalità, in cui i partecipanti (*venturer*) si impegnano a realizzare in comune un progetto industriale o un'operazione commerciale o finanziaria. Nel diritto ungherese non vi è una regolamentazione specifica di questa tipologia societaria, pertanto, quando si istituisce una joint venture, è necessario avere come punto di riferimento la regolamentazione prescritta dal codice civile.

La joint venture si può suddividere in due categorie differenti; è possibile distinguere tra la joint venture contrattuale e la joint venture societaria. La joint venture contrattuale, avente il fine di realizzare un progetto comune, nasce con la stipula di uno o più contratti che regolano i ruoli, le responsabilità e i compiti di ogni socio; la joint venture societaria, invece, nasce da un accordo tra due o più imprese per mezzo del quale le stesse, al fine di raggiungere uno scopo comune prefissato, costituiscono una società autonoma e distinta rispetto ai singoli componenti.

Le due forme tipiche per la costituzione di Joint Ventures societarie sono la KFT (società a responsabilità limitata) e la società per azioni, sebbene quest'ultima sia di regola la forma più adottata.

I futuri membri di una JV societaria che svolge stabilmente tutte le funzioni di un'entità economica autonoma (c.d. "full function Joint Ventures" o Joint Venture a pieno titolo) devono notificare all'autorità nazionale antitrust "*Gazdasági Versenyhivatal*" (Autorità Ungherese per la Concorrenza) la costituzione della JV a pieno titolo ai sensi delle disposizioni della legge ungherese sulla concorrenza n. LVII del 1996 (legge sulla concorrenza). Le JV non possono operare liberamente in ogni settore del mercato, è possibile infatti che in alcuni settori c.d. "sensibili" – di cui si parlerà nel capitolo successivo relativo agli investimenti - possano essere imposte delle restrizioni, come avvenuto a seguito della modifica della legge sulla gestione dei rifiuti del 1° gennaio 2013, in cui è stato stabilito che il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti domestici locali rientrano tra le attività che possono essere svolte dalle JV, ma vi dev'essere anche una partecipazione statale pari almeno al 50%. La legge CXLIII del 2015 sugli appalti pubblici regola la procedura di appalto e la legge XVI del 1991 sulle concessioni fornisce ulteriori dettagli riguardanti le procedure da seguire quando il bene oggetto di appalto è esclusivamente statale. Invece, a livello comunale, ci sono alcuni beni o servizi pubblici che vengono forniti attraverso contratti di concessione; la ragione principale per concedere ad un altro ente la gestione e la manutenzione di questi beni o servizi è

generalmente la mancanza di risorse umane e finanziarie, così come la mancanza delle competenze necessarie al corretto funzionamento degli stessi.

Infine, per ciò che concerne la legislazione applicabile, per le JV contrattuali non esiste alcun limite circa la legislazione e la giurisdizione applicabili; un discorso diverso merita di essere fatto per le JV societarie costituite in Ungheria, le quali sono tenute all'applicazione della legge ungherese per ciò che riguarda la costituzione societaria ed il suo stabilimento, la personalità giuridica e le relazioni interne tra i soci.

8. LA RESPONSABILITA' PENALE DEGLI ENTI

Secondo il Professor Tóth⁸⁹ esistono generalmente tre forme di responsabilità penale delle persone giuridiche:

- La prima è la c.d. "Responsabilità oggettiva";
- La seconda si configura nel caso in cui il leader dell'organizzazione si assuma la responsabilità del fatto criminoso;
- La terza si delinea nel caso in cui la direzione collettiva venga ritenuta responsabile per un reato commesso tramite la persona giuridica.

E' possibile affermare che l'Ungheria segua maggiormente il terzo modello di responsabilità penale e le fonti di produzione che regolamentano la responsabilità penale delle persone giuridiche sono il *Criminal Code of Hungary* (*Act C* del 2012) e la legge sulle misure applicabili alle persone giuridiche ai sensi del diritto penale (*Act CIV* del 2001). Il codice penale nel capitolo VII statuisce solo che possono essere adottate delle misure nei confronti delle persone giuridiche, rimandando la regolamentazione delle stesse alla legge del 2001 (entrata in vigore nel 2004 con lo scopo di armonizzare il diritto nazionale con la legislazione europea). Ai sensi della legge CIV del 2001 per persona giuridica deve intendersi qualsiasi organizzazione o unità organizzativa della stessa, fornita di diritti di rappresentanza individuale, che le norme di legge riconoscano come soggetto giuridico, nonché le organizzazioni che sono soggette alle norme di diritto civile e possiedono un patrimonio distinto da quello dei propri soci, comprese le società attive anteriormente alla registrazione ai sensi del CC.

E' importante evidenziare che le persone giuridiche ai sensi del diritto penale ungherese non possono:

- Essere ritenute responsabili di un reato;
- Essere sanzionate;
- Commettere un reato.

Le sanzioni possono essere applicate solo quando una persona fisica ha commesso un reato intenzionalmente - in base a quanto previsto dal codice penale - e un'ulteriore condizione è che la perpetrazione di un tale atto sia finalizzata o abbia portato la persona giuridica ad ottenere dei vantaggi.

Infine, l'illecito penale dev'essere commesso:

⁸⁹ Mihály Tóth, *Az egyes jogkövetkezmények [The sanctions one by one]*. in: Balogh Ágnes - Tóth Mihály (editors): *Magyar Büntetőjog Általános rész*. Osiris Kiadó, Budapest. 2015. p. 368.

- Nell'ambito dell'attività della persona giuridica dall' *executive officer*, da un membro autorizzato, da un dipendente, da un funzionario, dall'assistente di direzione o da un membro del consiglio di sorveglianza e/o dai suoi rappresentanti;
- Da un membro o dipendente ed avrebbe potuto essere impedito dal funzionario esecutivo, dall'assistente di direzione o dal consiglio di sorveglianza adempiendo ai propri obblighi di supervisione o controllo.

Oltre ai casi sopra menzionati, le sanzioni nei confronti della *legal entity* devono essere applicate anche quando la commissione del reato è avvenuta tramite la persona giuridica ed il suo funzionario esecutivo, un membro, un dipendente, l'assistente di direzione legittimato a rappresentarla o un membro del consiglio di sorveglianza fossero a conoscenza della commissione dello stesso.

Se tutte queste condizioni sono soddisfatte, possono essere applicate le seguenti misure:

- Lo scioglimento e la liquidazione della persona giuridica;
- La limitazione della sua attività;
- L'imposizione di un'ammenda.

Secondo Fantoly⁹⁰ “*queste sanzioni non rientrano nel diritto penale, ma sono sanzioni civili ed amministrative applicate dal tribunale penale su base oggettiva*”; nella stessa direzione, Miklós Hollán⁹¹, nella sua recensione alla monografia di Fantoly ritiene che le tre sanzioni appena richiamate non rientrino nella definizione scientifica di sanzione penale⁹².

8.1 LO SCIoglimento

Lo scioglimento ha due casi obbligatori ed uno facoltativo; il tribunale deve procedere allo scioglimento della società qualora non svolga attività economica legalmente e se:

- La persona giuridica è stata istituita con lo scopo di commettere un reato;
- L'attività effettiva dell'ente ha lo scopo di coprire un atto criminale.

⁹⁰ Fantoly, Z., *A jogi személyek büntetőjogi felelőssége [The criminal liability of legal persons]*. HVG-Orac Kiadó, Budapest 2008.

⁹¹ Miklós Hollán, *Új monográfia a jogi személyek büntetőjogi felelősségéről [New monograph on the criminal liability of legal persons]* in Magyar jog 2009/3. pp. 180-181.

⁹² David Toth, "The Theories and Regulation of Criminal Liability of Legal Persons in Hungary," *Journal of Eastern-European Criminal Law* 2019, no. 1 (2019): pp. 178-188

Un esempio tipico⁹³ di questi casi sussiste quando vengono create delle società c.d. “fantasma” o una società offshore, in questi ipotesi sopra menzionate, ovviamente, non può essere lasciata alcuna discrezionalità alla corte in merito allo scioglimento della società⁹⁴.

Nella fattispecie facoltativa la corte può procedere alla liquidazione della società per i casi sopra richiamati anche qualora questa svolga attività economica legale, ad eccezione dei casi in cui lo scioglimento della società ad opera del tribunale possa pregiudicare l'attività del governo statale o locale, o nei seguenti casi:

- Se la persona giuridica è una società di servizi pubblici nazionali;
- Se è considerata di importanza strategica in termini di economia nazionale;
- Se svolge compiti legati alla difesa nazionale o altri scopi speciali (o serve a tali scopi).

La liquidazione comporta lo scioglimento senza successione.⁹⁵

8.2 LA LIMITAZIONE DELL'ATTIVITA' COMMERCIALE

Il tribunale può limitare le attività della società da uno a tre anni, estendendo tale limitazione a tutte o solo ad alcune delle attività. Per tutta la durata del divieto la persona giuridica non può:

- Partecipare alle procedure di appalto pubblico;
- Stipulare contratti di concessione;
- Essere classificata come società di pubblica utilità;
- Ricevere finanziamenti dai budget del governo centrale o locale, fondi statali o un aiuto mirato da stati esteri, dalla Comunità Europea o altre organizzazioni internazionali;
- Svolgere qualsiasi altra attività che sia stata vietata dal tribunale.

Nel caso in cui l'attività commerciale sia limitata, alla data in cui la sentenza del tribunale diventa definitiva, prevale quanto segue, fatte salve le disposizioni del tribunale:

- Le conseguenze legali derivanti dalla risoluzione immediata del contratto concluso con la persona giuridica nell'ambito della procedura di appalto pubblico;
- Le conseguenze legali derivanti dalla risoluzione immediata del contratto di concessione concluso con la persona giuridica;
- E' considerata conclusa la procedura che comporta la classificazione della stessa come organizzazione di pubblica utilità e la società è cancellata dal registro delle società di pubblica utilità;
- La procedura che prevede la concessione di sovvenzioni è considerata conclusa e qualsiasi sussidio ricevuto in concomitanza con il proposito criminoso sarà rimborsato.

⁹³ Si veda Csaba Szilovics, *About the causes of corruption in the hungarian public procurement system*, in *Journal of Eastern – European Criminal Law* 2014.2., pp.101-103

⁹⁴ Tóth, M., *Az egyes jogkövetkezmények (The sanctions one by one)*, in Balog Ágnes – Tóth Mihály (editors), *Magyar Büntetőjog Általános rész*. Osiris Kiadó, Budapest 2015.

⁹⁵ Miklós Hollán, *Az intézkedések [The measures]*, In: Kis Norbert - Hollán Miklós, *Büntetőjog I. Általános rész*. Dialóg Campus Kiadó, Budapest. 2013, p. 335

8.3 L'IMPOSIZIONE DI UN'AMMENDA

L'ammenda è una sanzione pecuniaria per la quale è previsto un obbligo di pagamento; la somma più alta che può essere richiesta alla società dev'essere tre volte il vantaggio ottenuto o che si intendeva ottenere attraverso la realizzazione del proposito criminoso, corrispondenti ad almeno 500.000 fiorini ungheresi (circa 1388 euro). Il tribunale può stimare il tasso di un vantaggio finanziario solo se il vantaggio ottenuto o che si intendeva ottenere poteva essere stabilito ad un costo irragionevolmente alto o nullo. Inoltre, può essere nuovamente inflitta, secondo le regole dell'ordinanza del tribunale, nel caso in cui non venga pagato l'ammontare stabilito.

8.4. LA CONFORMITA' DELLA REGOLAMENTAZIONE UNGHERESE ALLA LEGISLAZIONE EUROPEA: LA DIRETTIVA 2014/62/UE

La direttiva 2014/62 del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla protezione dell'euro e di altre monete contro la falsificazione – sostitutiva della decisione quadro 2000/383/GAI del Consiglio – prevede che gli Stati Membri adottino le misure necessarie a garantire che le persone giuridiche possano essere ritenute responsabili dei reati di contraffazione commessi a loro vantaggio da qualsiasi persona che agisca individualmente o che faccia parte di un organo della persona giuridica, la quale deve rivestire una posizione apicale all'interno di quest'ultima sulla base:

- Del potere di rappresentanza della persona giuridica;
- Dell'autorità di prendere decisioni per conto della persona giuridica;
- Dell'autorità per esercitare il controllo all'interno della società.

Inoltre, la responsabilità di una persona giuridica non esclude dei procedimenti penali nei confronti delle persone fisiche, le quali sono autrici, istigatrici o complici dei reati di contraffazione.⁹⁶

In aggiunta alle previsioni sopra riportate, per ciò che concerne le sanzioni contro le persone giuridiche, gli Stati Membri devono adottare delle misure necessarie per garantire che una persona giuridica sia ritenuta responsabile con sanzioni effettive proporzionate e dissuasive, che includano ammende penali e non penali (sanzione obbligatoria).

Nella direttiva sono previste anche delle sanzioni facoltative, per esempio:

- L'esclusione dal diritto ai benefici o agli aiuti pubblici;
- L'interdizione temporanea o permanente dall'esercizio delle attività commerciali;
- La sottoposizione a controllo giudiziario;
- La liquidazione giudiziaria;
- La chiusura temporanea o permanente degli stabilimenti usati per la commissione del reato⁹⁷.

⁹⁶ Direttiva art 6.3.

⁹⁷ Direttiva art 7.

Sebbene la regolamentazione ungherese sia conforme alla direttiva UE sotto entrambi i profili poiché da la possibilità di sanzionare le persone giuridiche ed, in secondo luogo, prevede l'imposizione dell'ammenda come sanzione obbligatoria⁹⁸, non è da escludere che in futuro la lista delle sanzioni applicabili possa essere ampliata, con la finalità di limitare la discrezionalità del tribunale nella decisione del caso concreto.

⁹⁸ David Toth, "*The Theories and Regulation of Criminal Liability of Legal Persons in Hungary*," *Journal of Eastern-European Criminal Law* 2019, no. 1 (2019): pp. 178-188

CAPITOLO III

IL SISTEMA FISCALE UNGHERESE E GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

1. IL REGIME DI TASSAZIONE

Dopo aver esaminato i caratteri salienti delle società di capitali, è opportuno inquadrare il regime fiscale delle persone giuridiche, al fine di fornire un quadro completo della disciplina societaria ungherese.

Nel 2004 l'Ungheria entra a far parte dell'Unione Europea e fin da subito utilizza la politica fiscale per attrarre gli investimenti esteri e stimolare l'economia del paese, attraverso una progressiva riduzione delle aliquote sia per le persone fisiche che per le persone giuridiche.

IRPEF	2003	- 20% fino a 1.880 € ca. - 30% da 1.880 € ca. a 3.910 € ca. - 40% oltre 3.910 € ca.
	2004	- 18% fino a 2.320 € ca. - 26% da 2.320 € ca. a 4.350 € ca. - 38% oltre 4.350 € ca.
	2005	- 18% fino a 4.350 € ca. - 38% oltre 4.350 € ca.
	2006	- 18% fino a 4.490 € ca. - 36% oltre 4.490 € ca.
	2007-2008	- 18% fino a 4.930 € ca. - 36% oltre 4.930 € ca.
IRES	1997-2003	18%
	2004-2005	16%
	2006-2007	10% fino a 14.490 € ca. 16% oltre 14.490 € ca.
IVA	2003	25%, 12%, 0%
	2004-2005	25%, 15%, 5%
	2006-2008	20%, 5%

Figura 1: IL GRAFICO MOSTRA LA DIMINUZIONE PROGRESSIVA DELLE ALIQUOTE.

Nel 2008 la crisi economica mondiale colpisce duramente il paese; il calo delle esportazioni e la riduzione dei consumi interni conducono ad una grave recessione, con conseguente innalzamento delle aliquote. Nel periodo intercorrente tra il 2010 ed il 2013, è stata attuata una riforma fiscale molto importante, avente lo scopo di stimolare la crescita economica a seguito della grave crisi mondiale avutasi pochi anni prima e di stabilizzare il bilancio dello stato, la quale ha previsto una riduzione delle imposte sui redditi (l'IRPEF nel 2011 era pari al 16%, oggi al 15%; mentre l'IRES tra il 2011 ed il 2016 era pari al 10%, oggi al 9%), ad un innalzamento dell'IVA (pari al 27% dal 2012 ad oggi) e, in tempi più recenti, ad una riduzione dei contributi sul lavoro. Questa politica espansiva ha favorito l'occupazione e poco prima del COVID-19 si era quasi raggiunto un livello di piena occupazione.

2. I RAPPORTI CON IL FISCO: NAV, ENTE NAZIONALE FISCALE E DOGANALE

L'ente nazionale fiscale e doganale (NAV) opera sulla base delle leggi dello stato, svolge i compiti relativi alle imposte statali e doganali, gestisce le entrate tributarie e previene ed individua i comportamenti evasivi.

La NAV fornisce il 94% del gettito fiscale totale del bilancio dello Stato che nel 2018 ammontava a 252 miliardi di fiorini (41 miliardi di Euro)⁹⁹. L'obiettivo primario dei controlli è la tutela delle entrate di bilancio, la limitazione dell'evasione fiscale e lo stimolo al rispetto volontario delle norme legali. I controlli sono caratterizzati da un'azione differenziata basata sull'analisi dei rischi, la NAV aiuta i contribuenti che rispettano le norme e in luogo di infliggere sanzioni, fornisce un supporto a correggere gli errori. Tuttavia, agisce risolutamente nei confronti dei contribuenti che intenzionalmente e gravemente infrangono le normative fiscali, riscuotendo velocemente ed efficacemente le somme sottratte al bilancio mediante l'evasione fiscale. I controlli vengono avviati in base a scelte basate su analisi mirate di settore. Ai contribuenti è attribuita una classe di merito ed i contribuenti meritevoli godono di agevolazioni che consistono ad esempio in tempi più brevi per i rimborsi d'imposta, durata abbreviata dei controlli e sanzioni ridotte.

I controlli si concentrano su tre principali campi:

- controllare i contribuenti e le attività che rappresentano un rischio rilevante di bilancio, cioè intraprendere azioni contro l'economia sommersa;
- controllare i «grandi contribuenti»;
- aiutare il rispetto volontario delle norme legali.

Le tipologie di controlli sono:

- L' accertamento fiscale che produce un periodo d'imposta chiuso con accertamento finalizzato a verificare la base imponibile e l'importo delle imposte, dei contributi dell'erario; può essere svolto relativamente a singole imposte o contributi dell'erario anche prima di effettuare un rimborso. I tempi dell'accertamento fiscale sono di 90 giorni (120 giorni per i «grandi contribuenti»), ma comunque vige il termine oggettivo di 365 giorni anche in caso di proroghe.
- Il controllo del rispetto delle norme, il quale non produce un periodo d'imposta chiuso con accertamento ed è finalizzato alla verifica dell'adempimento agli obblighi tributari; lo scopo principale di tale accertamento è verificare gli eventi economici ed i registri. Il tempo necessario è di 30 giorni.

In conclusione, in Ungheria la politica fiscale, in maniera particolare nell'ultimo decennio, si è rivelata il vero motore dell'economia incentrandosi su un contenuto livello di imposizione diretta. Gli interventi di politica fiscale sono orientati ad incrementare il gettito fiscale complessivo attraverso lo sviluppo delle attività imprenditoriali che vengono altresì stimolate da una progressiva riduzione del cuneo fiscale e da un rapporto equilibrato e non invasivo con l'Agenzia delle Entrate Ungherese (NAV). Questo sistema semplice, lineare e a basso impatto tributario consente agli imprenditori nazionali e stranieri di operare nel territorio ungherese con la necessaria serenità, potendosi concentrare esclusivamente sul lavoro.

⁹⁹ Report NAV 2018

3. IMPLICAZIONI FISCALI: IL RAPPORTO CON LA NORMATIVA ITALIANA E COMUNITARIA.

3.1. IL TRANSFER PRICE

Le regole sui prezzi di trasferimento riguardano la normativa applicabile alle transazioni tra parti correlate, come definito dalla legge ungherese sull'imposta sul reddito delle società (Corporate Income Tax o CIT). In generale, possiamo dire che se una società soddisfa almeno uno dei seguenti criteri, allora sarà considerata parte correlata ai fini dell'imposta sul reddito:

- Se è collegata da una partecipazione di maggioranza diretta o indiretta (più del 50%) ;
- Se le parti hanno un azionista di maggioranza diretto o indiretto comune;
- Se ha il diritto di nominare/revocare gli amministratori o i membri del consiglio di sorveglianza di un'altra società;
- Se la sede centrale ungherese e le collegate estere, così come le collegate ungheresi e la sede centrale estera si qualificano come parti correlate; pertanto, le norme sui prezzi di trasferimento si applicano anche a queste imprese.

Inoltre, la definizione di parti correlate è stata integrata a partire dal 1° gennaio 2015. Come risultato delle modifiche, il concetto di direzione unitaria è stato aggiunto alla definizione. Così anche se la partecipazione di una società in un'altra società non supera il 50%, ma le società in questione hanno la stessa gestione, allora possono essere considerate come parti correlate e sono soggette agli obblighi previsti dalle norme sui prezzi di trasferimento.

Dal 2018, in conformità con le prescrizioni dell'OCSE, sono cambiati gli obblighi che gravano sulle società appartenenti ad un gruppo (o che comunque operano con soggetti collegati) in relazione al transfer price. Attualmente la documentazione da predisporre si articola su tre livelli:

- Il Country-by-Country Report (CbCR): dev'essere inviato annualmente dalla Capogruppo di gruppi multinazionali e contiene delle informazioni rilevanti sui ricavi, redditi, imposte ed indicatori;
- Il Master File, contenente informazioni relative all'intero gruppo;
- Il Local File, contenente informazioni relative all'attività della società, alla sua direzione e agli accordi relativi alla determinazione del transfer price ed illustra le singole operazioni infragruppo (il mercato di riferimento, il metodo determinazione prezzo di trasferimento e le motivazioni, i contratti).

3.2. L'ESTEROVESTIZIONE

L'esterovestizione è la fittizia localizzazione della residenza fiscale di una società all'estero, in particolare in un paese con un trattamento fiscale più vantaggioso di quello nazionale, al fine di sottrarsi al più gravoso regime nazionale. Il TUIR¹⁰⁰ prevede un meccanismo per cui tali società si considerano residenti in Italia, salva prova contraria da parte del contribuente. Elementi di esterovestizione sono:

¹⁰⁰ Testo unico delle imposte sui redditi.

- La natura fittizia della localizzazione all'estero (l'attività economica non è esercitata in detto altro Paese, non configurandosi atti di organizzazione e di attività imprenditoriale stabilmente localizzati), intendendosi: il luogo in cui sono prese le decisioni strategiche per la società; il luogo dov'è prevalentemente svolta l'attività di impresa.
- L'indebito (e collegato) risparmio d'imposta.

La presunzione di residenza si applica a enti e società che controllano società ed enti commerciali residenti in Italia e che siano al contempo controllati direttamente o indirettamente da soggetti residenti ovvero il cui organo gestore è composto prevalentemente da consiglieri residenti nello Stato; con l'applicazione della presunzione di residenza, il soggetto estero si considera a tutti gli effetti residente nel territorio dello Stato, a meno che non fornisca la prova contraria.

3.3. LA STABILE ORGANIZZAZIONE IN BASE ALLA CONVENZIONE CONTRO LE DOPPIE IMPOSIZIONI SIGLATA TRA ITALIA ED UNGHERIA

L'espressione «stabile organizzazione» designa una sede fissa in cui l'impresa esercita in tutto o in parte la sua attività. L'espressione «stabile organizzazione» comprende in particolare:

- a) una sede di direzione;
- b) una succursale;
- c) un ufficio;
- d) un'officina;
- e) un laboratorio;
- f) una miniera, una cava o altro luogo di estrazione di risorse naturali;
- g) un cantiere di costruzione o di montaggio la cui durata oltrepassa i ventiquattro mesi.

Non si considera che vi sia una «stabile organizzazione» se:

- a) si fa uso di una installazione ai soli fini di deposito, di esposizione o di consegna di merci appartenenti all'impresa;
- b) le merci appartenenti all'impresa sono immagazzinate ai soli fini di deposito, dell'esposizione o di consegna;
- c) le merci appartenenti all'impresa sono immagazzinate ai soli fini della trasformazione da parte di un'altra impresa;
- d) una sede fissa è utilizzata ai soli fini di acquistare merci o di raccogliere informazioni per l'impresa;
- e) una sede fissa è utilizzata per l'impresa, ai soli fini di pubblicità, di fornire informazioni, di ricerche scientifiche e di attività analoghe che abbiano carattere preparatorio o ausiliario.

Una persona che agisce in uno Stato contraente per conto di un'impresa dell'altro Stato contraente - diversa da un agente che goda di uno status indipendente, - è considerata «stabile organizzazione» nel primo Stato se

dispone nello Stato stesso di poteri che esercita abitualmente e che le permettano di concludere contratti a nome dell'impresa.

3.4. NORMATIVA CFC (CONTROLLED FOREIGN COMPANY)

I soggetti fiscalmente residenti che detengono partecipazioni in enti esteri devono verificare l'articolo 167 del TUIR, normativa sulle Controlled Foreign Company (cd "normativa CFC").

La CFC prevede la tassazione per trasparenza del reddito societario in capo al soggetto controllante italiano nel caso di controllate estere con:

- Livello di tassazione effettiva inferiore al 50% di quello a cui sarebbero state soggette qualora residenti in Italia;
- Proventi realizzati costituiti per oltre 1/3 da passive income, cioè: o interessi o qualsiasi altro reddito generato da attivi finanziari; o canoni o qualsiasi altro reddito generato da proprietà intellettuale (royalties); o dividendi e redditi derivanti dalla cessione di partecipazioni; o redditi da leasing finanziario o redditi da attività assicurativa, bancaria e altre attività finanziarie; o redditi da operazioni di cessione di beni o prestazione di servizi a valore economico aggiunto scarso o nullo con soggetti che, direttamente o indirettamente, controllano il soggetto controllato non residente, ne sono controllati o sono controllati dallo stesso soggetto che controlla il soggetto non residente (servizi infragruppo).

4. GLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI ED IL CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE LVII DEL 2018

L'Ungheria ha visto crescere costantemente gli investimenti nel proprio territorio ad opera degli investitori stranieri grazie al regime di tassazione estremamente favorevole per questi ultimi, agli incentivi da parte del governo¹⁰¹ ed alla rapidità con cui può essere costituita una società.¹⁰²

Nello stato ungherese l'agenzia che si occupa di favorire gli investimenti diretti esteri è l'HIPA (*the Hungarian Investment Promotion Agency*), governata dal Ministero degli Affari Esteri e del Commercio, funge da ufficio "one-stop-shop"¹⁰³, per aiutare gli investitori stranieri prima e dopo aver investito nel territorio ungherese. I servizi dell'HIPA coprono otto settori chiave:

- l'industria automobilistica;
- i centri di servizi commerciali;
- l'industria elettronica;
- la tecnologia dell'informazione e della comunicazione;

¹⁰¹ Un progetto d'investimento può ricevere contributi statali fino al 50% del valore totale.

¹⁰² 24 ore per una KFT, corrispondente alla SRL italiana.

¹⁰³ Ufficio "One-stop-shop" inteso come sportello unico.

- l'industria alimentare;
- il settore delle biotecnologie;
- la logistica e il trasporto;
- l'energia rinnovabile;
- la tecnologia medica.

Inoltre, l'Ungheria ha recentemente adottato una legge autonoma sullo screening degli investimenti stranieri: la legge LVII. La legge ungherese LVII del 2018, integrata dal decreto governativo 246/2018 relativo all'applicazione di quest'ultima, prevede che gli investitori stranieri, che operano in Ungheria in determinati settori sensibili, hanno l'obbligo di dichiarare le attività svolte al ministro ungherese competente e quest'ultimo sarà tenuto a controllare se l'investimento possa pregiudicare la sicurezza nazionale.

I paragrafi seguenti esamineranno l'applicazione della Legge LVII, concentrandosi sulla sua applicazione *ratione personae, materiae e temporis*.

4.1. IL “FOREIGN INVESTOR”

L'articolo 1 della legge LVII definisce gli investitori stranieri attraverso due criteri :

- Il criterio principale nella prima definizione è territoriale. Così, un investitore straniero è un cittadino o una persona giuridica registrata in un paese che non è membro dell'UE, dello Spazio economico europeo (SEE) o della Confederazione svizzera. In questo modo, la legislazione ungherese tratta gli investitori provenienti dall'Ungheria, da altri Stati membri dell'UE, Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein come appartenenti allo stesso mercato. Inoltre, la legge LVII garantisce di non violare la libertà di stabilimento, la libera circolazione di capitali e la libera circolazione dei servizi secondo il TFUE, le disposizioni equivalenti dell'accordo SEE e gli accordi bilaterali svizzeri.
- Il criterio principale della seconda definizione è quello del controllo. Poiché la prima definizione copre anche le persone giuridiche che potrebbero facilmente eludere le limitazioni territoriali di cui sopra, la seconda definizione include una clausola antielusione. Pertanto, le persone giuridiche registrate in Ungheria, in un altro Stato membro dell'UE o del SEE, o in Svizzera possono anche qualificarsi come investitori stranieri se una persona giuridica o fisica non appartenente all'UE, non aderente al SEE o non svizzera ha un controllo di maggioranza sulle suddette persone giuridiche, ai sensi del Codice Civile Ungherese.

La sezione 8:2 del Codice Civile Ungherese definisce il controllo di maggioranza come una relazione "*in cui una persona fisica o giuridica (detentrica di una quota di partecipazione) controlla più del 50% dei diritti di voto in una persona giuridica, o sulla quale ha un'influenza dominante*". A sua volta, si ritiene che il detentore di un interesse partecipativo abbia un'influenza dominante quando ha il diritto di nominare e revocare la maggioranza degli amministratori o dei membri del consiglio di sorveglianza.

Secondo la Sezione 8:3(3)-(4) del Codice Civile, un'influenza dominante può anche essere esercitata tramite il controllo indiretto, attraverso una persona giuridica intermediaria. Seguono diverse osservazioni:

- In primo luogo, nel caso in cui gli investitori stranieri siano persone fisiche, la prima definizione, basata sul criterio territoriale, è sufficiente. Poiché la legge LVII non menziona i soggetti aventi la doppia cittadinanza, finché gli investitori stranieri sono dell'UE, del SEE o della Svizzera, non sussiste l'obbligo di dichiarare le proprie attività commerciali, indipendentemente dalla seconda nazionalità. Ci si chiede naturalmente se questa disposizione fornisca adeguate garanzie antielusione nel caso di cittadini naturalizzati dell'UE, del SEE o della Svizzera, i quali mantengano anche la nazionalità di un paese terzo.
- In secondo luogo, nel caso in cui gli investitori stranieri siano persone giuridiche, il criterio del controllo dato dalla seconda definizione costituisce l'elemento chiave per qualificarli come investitori stranieri. Ciò significa che concretamente è importante verificare il controllo o l'influenza dominante su tutte le aziende che operano nei modi e nei settori che saranno descritti successivamente, indipendentemente dal fatto che siano registrate in UE, Norvegia, Islanda, Liechtenstein o Svizzera.

4.2. L'ESERCIZIO DI UN'ATTIVITA' COMMERCIALE AD OPERA DEGLI INVESTITORI STRANIERI

La legge LVII condiziona l'obbligo degli investitori stranieri di dichiarare le loro attività al ministro competente in due modi. La prima serie di condizioni da rispettare riguarda il modo in cui gli investitori stranieri operano in Ungheria e la seconda elenca una serie di settori e attività economiche "sensibili" in cui operano; entrambe le condizioni devono essere soddisfatte.

Secondo la Legge LVII, non tutti gli investitori stranieri hanno l'obbligo di dichiarare le loro attività al Ministro competente, solo quelli che operano in Ungheria in una delle situazioni prescritte dalla Legge. La prima situazione riguarda la costituzione di una società locale o l'acquisizione di azioni in una società locale esistente. Così, ex art.2 della Legge LVII, l'obbligo di dichiarare le proprie attività si applica agli investitori stranieri che:

- acquisiscono in modo diretto o indiretto più del 25% - nel caso di una società per azioni quotata in borsa il 10% - delle azioni di una società con sede in Ungheria;
- Esercitano un'influenza dominante come definito dal Codice Civile Ungherese.

L'art. 2(2) della Legge LVII stabilisce che l'obbligo di dichiarare le attività svolte è applicabile anche quando nessun investitore straniero possiede singolarmente più del 25% delle azioni ma cumulativamente ne possiedono più del 25% (ad eccezione delle società per azioni pubbliche).

Oltre all'acquisizione, la seconda situazione riguarda la costituzione di una società figlia da parte dell'investitore straniero. Così, gli investitori stranieri - come definiti dalla legge LVIII - che costituiscono una filiale in Ungheria hanno anche l'obbligo di dichiarare le proprie attività. Inoltre, ex art. 3, la legge si applica anche agli investitori stranieri che intendono ottenere il diritto di operare o usufruire delle infrastrutture, dei macchinari e degli impianti ritenuti essenziali per lo svolgimento delle attività che sono elencate nell'alveo dei settori economici sensibili.

Tuttavia, è necessario fare alcune osservazioni:

- In primo luogo, non tutti gli investitori stranieri hanno l'obbligo di dichiarare le relative attività, ma solo quelli che operano nei modi descritti dalla legge. La prima situazione copre diversi scenari e copre non solo le partecipazioni di maggioranza ma anche quelle di minoranza. Quindi, sono coperti anche gli azionisti di minoranza che possiedono più del 25% o del 10% delle azioni, a seconda che si tratti di una società quotata in borsa o meno. Per esempio, un investitore straniero che acquisti il 30% delle azioni di una società ungherese non quotata avrebbe bisogno di dichiarare le attività svolte al ministro competente, anche se il restante 70% delle azioni è detenuto da un investitore ungherese. Queste percentuali possono essere ancora più basse in due scenari. Nel primo scenario, una partecipazione straniera inferiore al 25% sarebbe coperta nel caso in cui l'investitore straniero abbia un'influenza dominante sulla società ungherese. Per esempio, potrebbe accadere che la società non segua la regola one-share-one-vote; quindi, la quota inferiore al 25% concede all'investitore straniero più della metà dei diritti di voto. Il secondo scenario copre la situazione in cui nessun investitore straniero individuale possieda più del 25% delle azioni ma cumulativamente lo raggiunga. Questo ha lo scopo di evitare una situazione in cui lo stesso investitore straniero acquisisca le azioni attraverso diverse società intermedie o quando diversi investitori stranieri stipulino un accordo per agire in modo concertato.
- In secondo luogo, sebbene la Legge LVII preveda diversi modi in cui gli investitori stranieri possono operare in Ungheria, l'art. 2 della suddetta legge non copre interamente tutte le diverse modalità attraverso le quali si possono effettuare investimenti diretti esteri¹⁰⁴.

Secondo la definizione di riferimento dell'OCSE di Investimento Diretto Estero (IDE), quattro tipi di operazioni possono qualificarsi come IDE:

- L'Acquisto/vendita di azioni esistenti sotto forma di fusioni e acquisizioni (M&A);
- Gli investimenti greenfield, i quali costituiscono nuove capacità produttive nel paese estero;
- Estensione del capitale (nuovi investimenti aggiuntivi);
- La ristrutturazione finanziaria.

L'articolo 2 della Legge LVII disciplina la costituzione di una società locale, l'acquisizione di azioni (oltre una certa percentuale) e la costituzione di una società figlia. Nella definizione dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), questi scenari sono coperti da M&A, da investimenti greenfield (nuovi investimenti) e in una certa misura dall'estensione del capitale ("nuovi investimenti addizionali come espansione di un'attività già avviata", per esempio nel caso della costituzione di una società figlia).

Tuttavia, gli IDE possono avvenire anche attraverso la ristrutturazione finanziaria, che comprende il pagamento del debito o la riduzione delle perdite. Si pone quindi la questione se un azionista straniero di minoranza non coperto dall'articolo 2 della Legge LVIII, che paghi una parte sostanziale dei debiti di una

¹⁰⁴ Gáspár-Szilágyi S. (2020) Country Report on Hungary and Romania. In: . YSEC Yearbook of Socio-Economic Constitutions. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/16495_2020_25.

società ungherese, debba anche avere l'obbligo di dichiarare le proprie attività. Mentre un'interpretazione rigorosa della legge porterebbe alla conclusione che un tale investitore non sia obbligato a dichiarare le proprie attività, ciò dovrebbe indurre le autorità locali a verificare se tale potenziale pagamento dei debiti non evidenzia una qualche “inedita” influenza dell'azionista straniero sulla società locale. Inoltre, la Legge LVII disciplina anche un modo di operare nel paese ospitante che non è coperto dalla definizione di IDE dell'OCSE, il c.d. “diritto di gestione” delle infrastrutture critiche; in questo caso, finché gli investitori stranieri cercano di usare o gestire infrastrutture o impianti essenziali per i settori economici sensibili attraverso una società locale, hanno l'obbligo di dichiarare le loro attività al ministro, indipendentemente da quante azioni possiedono nell'azienda locale. Questo requisito sembra un po' eccessivo nel caso di aziende locali che hanno solo un paio di percentuali di partecipazione straniera.

4.3. I SETTORI ECONOMICI ‘SENSIBILI’

Non solo gli investitori stranieri devono operare nel modo descritto nella sezione precedente, ma devono anche operare in uno dei settori economici o perseguire una delle attività elencate nell'articolo 2(4) della Legge LVII. Questo elenco esaustivo include:

- La produzione di armi, munizioni ed equipaggiamento militare che necessita di un'approvazione preventiva;
- La produzione di beni aventi doppio impiego;
- La produzione di strumenti per servizi segreti come previsto dalla legislazione pertinente;
- Il funzionamento dei sistemi dei servizi finanziari come previsto dalla legislazione pertinente;
- I servizi che rientrano nella legislazione relativa alla fornitura di elettricità, gas naturale, servizi idrici pubblici e comunicazione elettronica;
- La creazione, lo sviluppo e il funzionamento di sistemi informativi elettronici che rientrano nella legge sulla sicurezza dell'informazione delle autorità pubbliche.

Secondo l'articolo 2(5) della legge LVII, quest'ultima si applica ai servizi che coprono la fornitura di elettricità, gas naturale, servizi di acqua pubblica e comunicazione elettronica se - ai sensi della Legge riguardante l'identificazione e la protezione dei sistemi e delle strutture essenziali - interessino direttamente sistemi essenziali di importanza nazionale o europea. L'elenco dell'articolo 2, comma 4, deve essere letto insieme all'Allegato 1 del Decreto 246/2018¹⁰⁵. L'Allegato 1 elenca la legislazione specifica nazionale ed europea che dev'essere applicata ai settori sensibili. Per esempio, secondo l'art. 1¹⁰⁶ dell'Allegato 1, la fabbricazione di armi e munizioni non comprende le munizioni museali ai sensi della legislazione ungherese in tal settore.

¹⁰⁵ Decreto governativo 246/2018 (XII. 17.) sull'attuazione della legge LVII del 2018 sul controllo degli investimenti stranieri che violano gli interessi di sicurezza nazionale.

¹⁰⁶ “*The manufacture of firearms, pieces of firearms, ammunition – with the exception of museal ammunition – and Flobert ammunition laid down in Act XXIV of 2004 on Firearms and Ammunition (hereinafter Arms Act) according to Section 2 (20) of the Arms Act*”

Secondo l'art. 2 dell'Allegato 1, i beni a duplice uso sono quelli definiti nel Regolamento CE 428/2009¹⁰⁷ sui prodotti a duplice uso. Inoltre, l'elenco dell'articolo 2(4) è esaustivo; pertanto, se un investitore straniero - come definito dalla Legge - opera in un modo descritto nei paragrafi precedenti ma non in uno dei settori enumerati nell'articolo 2(4) della Legge LVII, allora non è tenuto a dichiarare la propria attività.

Infine, è previsto che l'atto legislativo in questione non abbia effetto retroattivo; pertanto, si applica alle acquisizioni, alla costituzione di una società o di una società figlia ed all'ottenimento del diritto di esercizio di un'attività che si sono verificati o sono stati realizzati dopo l'entrata in vigore della suddetta normativa ed anche alle società esistenti che hanno deciso di intraprendere nuove attività nei campi previsti dalla legge, a seguito della sua entrata in vigore, nonché alle indagini in corso da parte delle autorità statali.

5. IL QUADRO PROCEDURALE STABILITO DALLA LEGGE LVII

5.1. GLI OBBLIGHI DELL'INVESTITORE STRANIERO

Gli investitori stranieri hanno l'obbligo di dichiarare le proprie attività commerciali al ministro competente se operano nei modi e nei settori già in precedenza descritti. Ai sensi dell'art 5 della Legge LVII, l'investitore straniero deve notificare al ministro il completamento del negozio giuridico che mira all'acquisizione della proprietà o del diritto di gestione, così come la registrazione delle nuove attività nel registro delle imprese per iscritto, entro il termine fissato dal decreto governativo.

Nella notifica l'investitore deve descrivere la propria attività commerciale, allegare tutti i documenti relativi alla struttura della proprietà e le persone giuridiche che hanno una quota, così come il beneficiario effettivo come specificato nella legge sulla prevenzione e la lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, inoltre, è tenuto a notificare al ministro qualsiasi modifica dei dati che sono soggetti all'obbligo di notifica entro i termini previsti.

Ai sensi dell'art. 3 della Legge LVII, l'investitore straniero può ottenere il "diritto di gestione" delle infrastrutture essenziali dopo aver notificato tale dichiarazione al ministro e dopo che quest'ultimo avrà confermato di aver ricevuto la suddetta dichiarazione. Allo stesso modo, ai sensi dell'art. 4, la costituzione di una società figlia o di una nuova società, l'acquisizione di azioni o la continuazione delle attività attuali di una società - in cui un investitore straniero opera nel modo e nei settori precedentemente descritti - possono continuare o iniziare solo in seguito alla relativa notifica e dopo che il ministro confermi la ricezione di quest'ultima.

Ne consegue che senza la conferma del ricevimento della dichiarazione da parte del ministro, i negozi giuridici - attraverso i quali gli investitori stranieri vogliono operare in Ungheria - non possono avere effetto. Inoltre, una volta ricevuta la conferma, le transazioni possono avere gli effetti richiesti ma anche la conferma non

¹⁰⁷ Il Regolamento CE 428/2009 del 5 Maggio 2009 entrato in vigore il 27 Agosto 2009 comprende elenchi aggiornati di prodotti a duplice uso soggetti a controllo, che ispirano a quelli dei principali regimi internazionali di controllo delle esportazioni di beni duali. Pertanto, l'esportazione dei prodotti a duplice uso, figuranti nella lista di cui all'Allegato 1, è subordinata ad autorizzazione.

garantisce che la transazione sia definitiva, poiché il ministro deve successivamente valutare se l'investimento influisca sugli interessi relativi alla sicurezza nazionale. Come si vedrà, una decisione negativa ha conseguenze molto importanti per la transazione.

5.2. LA PROCEDURA ED IL RICORSO GIUDIZIARIO

L'art. 1 del Decreto 246/2018 specifica che il ministro competente è quello responsabile del coordinamento dei servizi di sicurezza nazionale civile, che attualmente è il Ministro dell'Interno. Va notato che a differenza della Romania - dove il governo e il CSAT sono coinvolti nella procedura¹⁰⁸ - in Ungheria è solo il il Ministro dell'Interno ad essere coinvolto. La procedura è poi dettagliata negli articoli 3-11 del Decreto governativo e nell'articolo 6 della Legge LVII. A causa della complessità della disciplina, è opportuno soffermarsi sui punti chiave.

In primo luogo, gli investitori stranieri hanno l'obbligo di dichiarare le attività svolte al Ministro competente in lingua ungherese, entro 10 giorni dalla transazione legale per ottenere il diritto a svolgere un'attività o le azioni di una società o entro 10 giorni dopo la registrazione della nuova attività nel registro delle imprese. L'art. 4 descrive tutte le informazioni che la dichiarazione deve contenere e i documenti che devono essere allegati ad essa; va notato che il periodo di 10 giorni appare breve, specialmente con riguardo alla traduzione in ungherese di contratti complessi, in settori economici sensibili regolati da ulteriori legislazioni nazionali e comunitarie.

Inoltre, come menzionato nella sezione precedente, le transazioni non avranno effetto fino a quando gli investitori non riceveranno la conferma da parte del Ministro di avvenuto ricevimento della dichiarazione. In altre parole, anche se un investitore straniero ha concluso un accordo di acquisto di azioni con una società locale, l'effettivo trasferimento di proprietà sulle azioni non avrà luogo fino a quando non avrà ricevuto la conferma del Ministro.

In secondo luogo, anche il ministro competente è soggetto a dei termini perentori; ai sensi dell'art. 6(2) della Legge LVII, *‘il Ministro deve informare gli investitori stranieri del ricevimento della dichiarazione entro 8 giorni. Sulla base di tale dichiarazione, il Ministro deve valutare se le attività dell'investitore incidono sugli interessi di sicurezza nazionale dell'Ungheria, entro 60 giorni dal ricevimento della stessa. Se le attività incidono sugli interessi di sicurezza nazionale del paese, il Ministro vieta l'acquisizione delle azioni, il diritto*

¹⁰⁸ La legge rumena sulla concorrenza prevede che qualora l'acquisizione di un'impresa o di determinati beni rappresenti un rischio per la sicurezza nazionale, il governo – su proposta del Consiglio Supremo di Difesa del Paese (CSAT Consiliul Suprem de Apărare a Țării) – emette una decisione per proibirne l'acquisizione.

Il CSAT è presieduto dal Presidente della Romania, mentre il Primo Ministro è il vicepresidente. I suoi membri includono il Ministro della Difesa Nazionale, il Ministro degli Affari Interni, il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro dell'Industria e delle Risorse Naturali, il Ministro delle Finanze Pubbliche, il Direttore dei Servizi Informativi Rumeni, il Direttore dei Servizi Informativi Esteri, il Capo di Stato Maggiore Generale e il Consigliere Presidenziale per la Sicurezza Nazionale.

di operare o l'inizio di nuove attività. In circostanze eccezionali, il Ministro può estendere la propria valutazione per ulteriori 60 giorni''.

In terzo luogo, ai sensi dell'articolo 6(6) della Legge LVII, un investitore straniero che è registrato nell'UE, nel SEE o in Svizzera ma sul quale una persona giuridica non UE, non SEE o non svizzera esercita il controllo e che opera nel modo descritto dalla Legge, è considerato una minaccia per gli interessi di sicurezza nazionale del paese se l'acquisizione di azioni, la costituzione di una società figlia o l'ottenimento del diritto di esercitare un'attività commerciale è destinato:

- A nascondere minacce alla sicurezza nazionale;
- A rendere più difficile la valutazione del Ministro;
- Ad eludere la procedura descritta nella Legge LVII.

Questo è specialmente il caso in cui un ente non svolga alcuna attività economica effettiva nel paese in cui è registrato e non ci siano segni di attività economiche continue in quel paese.

Va notato che l'art. 6(6) della legge differenzia la valutazione del ministro di una minaccia alla sicurezza nazionale, a seconda che gli investitori stranieri siano registrati o provengano da un paese non UE, non svizzero o non SEE o provengano dall'UE, dal SEE o dalla Svizzera, ma quelli non registrati in questi paesi esercitino il controllo su di essi. Così, nel caso di un'azienda cinese che decida di investire, il ministro sembra avere la piena discrezionalità nel valutare il rischio dell'investimento per la sicurezza nazionale. Tuttavia, se la stessa azienda cinese controlla un'azienda tedesca che decide di investire, allora la discrezionalità del ministro è più ristretta e quest'ultimo dovrà valutare se le operazioni dell'investitore straniero nascondano minacce alla sicurezza nazionale o rendano la valutazione del Ministro più difficile o eludano la procedura descritta nella legge. Inoltre, l'art. 11 del Decreto del Governo sostiene che il ministro può chiedere ad altri enti statali di fornire delle informazioni necessarie durante il processo di valutazione e qualsiasi suggerimento fornito da tali enti non è vincolante.

L'atto legislativo ha anche previsto la possibilità del ricorso legale contro la decisione del ministro. Secondo l'articolo 6(8) della Legge LVII, l'investitore straniero ha il diritto di impugnare la decisione ministeriale davanti al Tribunale Metropolitano di Budapest (*BudapestFővárosi Törvényszék*) per il mancato rispetto, da parte del ministro, della procedura prescritta o per l'erronea valutazione sulla minaccia alla sicurezza nazionale. La Corte Metropolitana decide seguendo una procedura semplificata e, nel caso in cui riscontri una violazione della Legge LVII, annulla la decisione del ministro e lo obbliga ad iniziare nuovamente la procedura di valutazione. Così, rispetto al rimedio amministrativo generale contro la decisione del CSAT o del governo previsto dalla legislazione rumena¹⁰⁹, le disposizioni ungheresi prevedono una procedura speciale e

¹⁰⁹ La legge rumena sulla Concorrenza non prevede rimedi speciali contro il Consiglio Supremo di Difesa del Paese (CSAT) o la decisione del governo di bloccare l'acquisizione. Nel caso in cui il CSAT decida di bloccare l'acquisizione per questioni di sicurezza nazionale, si potrebbe sostenere che il rimedio generale contro le decisioni delle autorità amministrative si applicherebbe anche alla decisione del CSAT o del governo. Secondo l'art. 1 della Legge sull'istituzione del CSAT (Legge 415/2002), il CSAT è un'autorità amministrativa autonoma. La legge 554/2004 riguardante i rimedi amministrativi, permette a qualsiasi individuo, i cui diritti o interessi legittimi siano stati violati da un'autorità pubblica in virtù di un atto

semplificata¹¹⁰. Inoltre, è chiaro che il controllo della Corte Metropolitana non si estende solo a questioni procedurali, ma si estende anche alla valutazione da parte del Ministro sulla minaccia alla sicurezza nazionale.

5.3. GLI EFFETTI DELLA DECISIONE MINISTERIALE

La decisione del Ministro ha diverse conseguenze, a seconda di come l'investitore straniero intenda operare in Ungheria.

In primo luogo, ai sensi dell'art. 8 della Legge LVII, l'investitore straniero che acquisisce azioni in una società locale non può essere incluso nel registro delle azioni della società:

- Se il ministro ha deciso di proibire l'investimento;
- Se la società non ha dichiarato la propria attività come prescritto dalla legge;
- Se il ministro non ha confermato la ricezione della dichiarazione.

Inoltre, se l'investitore straniero è già stato registrato nel registro delle società locali prima delle tre situazioni summenzionate, l'investitore non potrà esercitare i propri diritti di azionista.

In secondo luogo, se si verifica una delle suddette situazioni, la transazione in base alla quale l'investitore straniero ha acquisito il diritto di gestire delle infrastrutture essenziali per uno dei settori sensibili non è valida.

In terzo luogo, qualsiasi nuova attività registrata nel registro della società che è proibita dalla decisione del Ministro dev'essere cancellata dal registro.

In conclusione, l'obbligo degli investitori di dichiarare le proprie attività e la conferma da parte del Ministro del ricevimento della dichiarazione hanno anche serie conseguenze per le transazioni attraverso le quali vengono effettuati gli investimenti, non solo la conseguente dichiarazione del ministro di bloccare l'investimento.

5.4. LE CONSEGUENZE DERIVANTI DALLA MANCATA DICHIARAZIONE RELATIVA ALL'INIZIO DELL'ATTIVITA'

E' opportuno analizzare in questa sede le conseguenze derivanti dalla mancata dichiarazione relativa all'attività svolta al ministro competente.

amministrativo, di impugnare tali atti davanti ai tribunali amministrativi competenti (art. 1(1)). Un' "autorità pubblica" include qualsiasi ente statale (incluso il governo) o unità territoriale che esercita la pubblica autorità per soddisfare un legittimo interesse pubblico (art. 2(b) Legge 554/2004), mentre un "atto amministrativo" include tutti gli atti delle autorità pubbliche, emanati in virtù di poteri pubblici e che producono effetti giuridici (art. 2(c) Legge 554/2004). Quindi, anche se la Legge sulla Concorrenza non include un rimedio specifico contro la decisione del CSAT o del governo di bloccare un'acquisizione per motivi di sicurezza nazionale, l'investitore potrebbe ricorrere ai rimedi amministrativi generali menzionati nella Legge 554/2004.

¹¹⁰ Gáspár-Szilágyi S. (2020) Country Report on Hungary and Romania. In: . YSEC Yearbook of Socio-Economic Constitutions. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/16495_2020_25.

A tal proposito, la legge LVII designa un'autorità che ha il compito di controllare se gli investitori abbiano redatto tale dichiarazione e prevede alcune sanzioni.

L'art. 9(1) della legge LVII, letto insieme all'articolo 14 del Decreto del Governo, prevede che l'Ufficio per la Protezione della Costituzione (*Alkotmányvédelmi Hivatal*) verifichi se un'azienda abbia adempiuto all'obbligo di dichiarare le proprie attività secondo la legge. L'esame in questione può riguardare anche i dati reperiti dal registro commerciale e dal registro delle azioni della società. La legge non menziona se tale autorità debba iniziare un'indagine motu proprio - di propria iniziativa - o in seguito alla notifica di altre parti, operatori economici o enti statali.

Dato il gran numero di aziende con partecipazioni straniere, potrebbe accadere che l'ufficio faccia molto affidamento sulla notifica di altri soggetti. Se, a seguito del controllo, risulta che l'investitore straniero abbia violato i propri obblighi previsti dalla legge LVII, il ministro infligge una sanzione. Qualora le attività rappresentino una minaccia alla sicurezza nazionale, il ministro potrà emettere anche una decisione in merito. In altre parole, un investitore straniero le cui attività non costituiscono una minaccia alla sicurezza nazionale può essere sanzionato anche solo per non aver dichiarato le proprie attività al ministro competente.

Se il ministro decide che l'investimento rappresenta una minaccia alla sicurezza nazionale, allora l'investitore straniero ha fino a 3 mesi per vendere le proprie azioni, cessare o cambiare la propria attività. In caso di vendita di azioni, il governo ungherese vanta un diritto di prelazione. Se l'investitore straniero non si adegua entro 3 mesi, il ministro nominerà un ente statale per portare a termine tali operazioni per conto dell'investitore.

L'art. 10 della legge e l'art. 21 del decreto governativo descrivono le sanzioni. Nel caso in cui gli investitori stranieri non abbiano rispettato l'obbligo di dichiarare le proprie attività, il ministro imporrà il pagamento di 1 milione di HUF (circa 3000 euro) alle persone fisiche e 10 milioni di HUF (circa 30.000 euro) alle persone giuridiche. Nella decisione della sanzione da infliggere, il Ministro terrà conto del peso materiale della violazione e dei relativi effetti sulla sicurezza nazionale dell'Ungheria.

In conclusione, il pagamento dev'essere effettuato se l'investitore straniero non ha rispettato l'obbligo di dichiarare le proprie attività, indipendentemente dal fatto che le stesse siano considerate una minaccia alla sicurezza nazionale dell'Ungheria.

6. LA PANDEMIA DEL COVID-19 E GLI INVESTIMENTI

Il 2020 è stato un anno speciale anche per l'Agenzia Nazionale per gli Investimenti (HIPA). L'inizio dell'anno è stato caratterizzato da operazioni normali, ma la pandemia iniziata nel periodo primaverile ha posto delle sfide senza precedenti per il paese e gli investitori. Nonostante le mutate circostanze, HIPA ha contribuito alla realizzazione di 907 progetti nel 2020, grazie ai quali sarà realizzato in Ungheria un investimento del valore di 4.078 milioni di euro, creando 12.914 posti di lavoro.

Uno dei progetti è costituito dai 97 investimenti diretti esteri (IDE) prioritari per i quali è stata presa una decisione positiva in Ungheria nel 2020. Il valore totale di questi sviluppi è di quasi 2,5 miliardi di euro e 10.112 nuovi posti di lavoro nel prossimo periodo.

Inoltre, data la situazione pandemica, lo scorso anno 810 aziende hanno fatto domanda con successo per due programmi di supporto al miglioramento della competitività nell'ambito del Piano d'Azione per la Protezione Economica, con un investimento totale di più di 1,6 miliardi di euro. Oltre a realizzare gli investimenti, le medie e grandi imprese partecipanti al programma, che sono state colpite negativamente dall'epidemia di coronavirus, si sono impegnate a mantenere i loro impiegati e a creare altri 2.802 posti di lavoro.

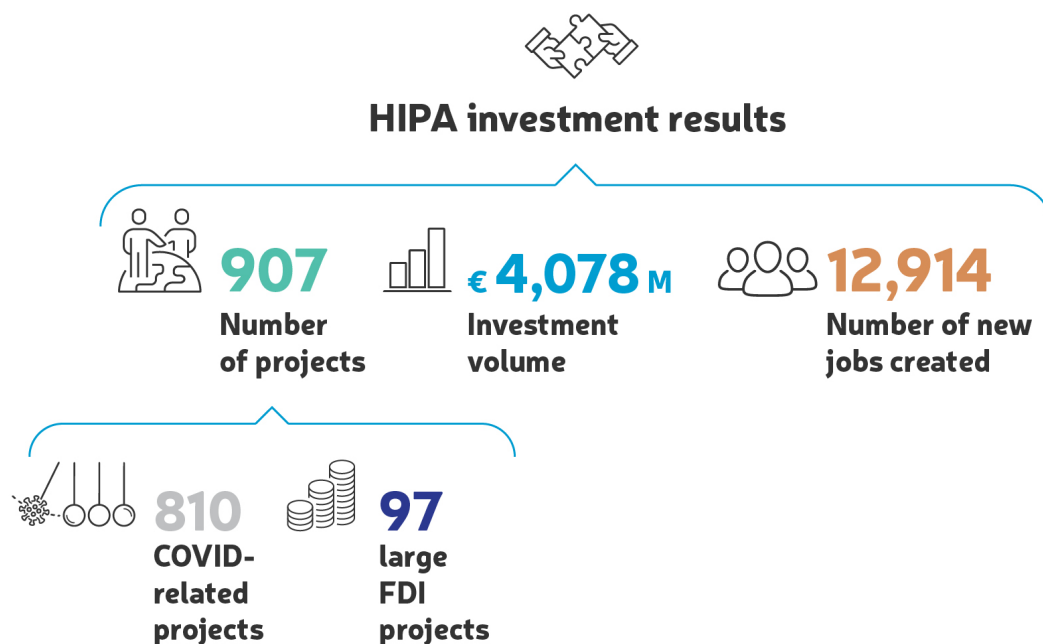


Figura 2. I RISULTATI DEL 2020 RELATIVI AGLI INVESTIMENTI IN UNGHERIA AD OPERA DEGLI ALTRI PAESI.¹¹¹

Esaminando i suddetti 97 progetti secondo il paese d'origine, si può osservare che gli investimenti asiatici (provenienti da Corea del Sud, Giappone, Cina e India) continuano ad espandersi. Questi investitori stanno realizzando 30 progetti di investimento (30,9% di tutti i progetti complessivi) per un valore di 1.165 milioni di euro, creando 3.612 nuovi posti di lavoro per l'economia nazionale ungherese.

¹¹¹ <https://hipa.hu/despite-the-coronavirus-pandemic-2020-was-a-year-of-successful-foreign-direct-investments->

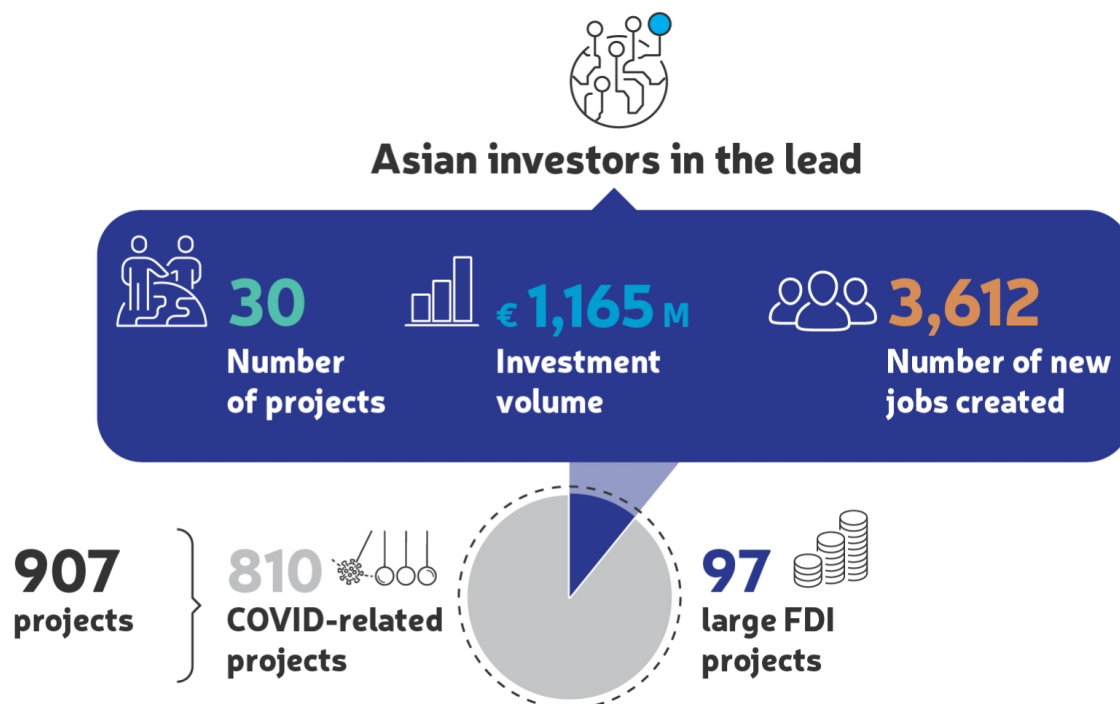


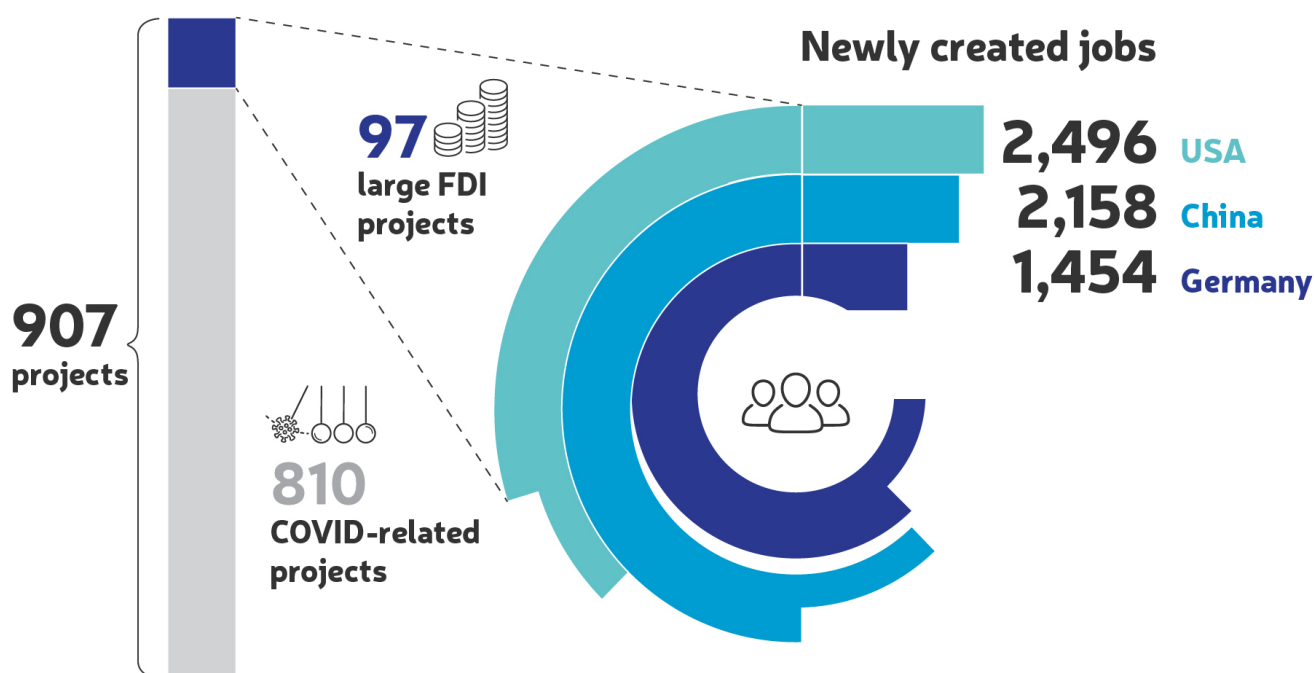
Figura 3. L'ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI DA PARTE DEI PAESI ASIATICI NEL 2020.¹¹²

In termini di volume di investimenti, la Cina è al primo posto con una percentuale del 27,1% (664 milioni di euro) mentre la Corea del Sud è al terzo posto (17,8%, 436 milioni di euro). Il più grande nuovo investimento di 184 milioni di euro è stato fatto dalla cinese Semcorp, ma anche i progetti di Lenovo e Shenzhen Kedali sono altri importanti investimenti cinesi degni di nota.

La Corea del Sud è anche uno stakeholder dominante tra gli investitori, con il progetto di reinvestimento di *Doosan* in testa con un investimento di 206 milioni di euro, sebbene siano emerse anche nuove aziende coreane come *Dongwha* e *Iljin Materials*.

Con 20 progetti, la Germania ha registrato il maggior numero di nuovi investimenti, mentre si classifica al terzo posto per quanto riguarda i posti di lavoro, creandone circa 1.454. Con 2.496 posti di lavoro, gli Stati Uniti sono in testa alla lista della creazione di posti di lavoro, questa cifra costituisce il 24,7% di tutti i posti di lavoro creati.

¹¹² <https://hipa.hu/despite-the-coronavirus-pandemic-2020-was-a-year-of-successful-foreign-direct-investments->



In termini di ripartizione settoriale, è proseguito il trend di espansione del settore dell'elettronica e dell'elettromobilità; in particolare, i produttori di componenti per le batterie dei veicoli elettrici hanno lanciato importanti investimenti. Grazie ai 22 progetti in questo settore, saranno creati 3.320 nuovi posti di lavoro e saranno investiti 808 milioni di euro.

Rimane un obiettivo importante quello di attirare il maggior numero possibile di investimenti ad alto valore aggiunto nel settore dei servizi in Ungheria. Un risultato significativo in questo senso è che i centri di servizi alle imprese così come i progetti di ricerca e sviluppo hanno rappresentato una gran parte dei risultati dello scorso anno con 25 progetti e più di 3.000 nuovi posti di lavoro. La decisione della *Diligent Corporation*¹¹³ con sede a New York è certamente prominente: stabilirà il suo centro di sviluppo globale dei prodotti a Budapest e creerà inizialmente 300 posti di lavoro per ingegneri.

Tra gli investimenti, un'enfasi speciale è stata data all'industria alimentare, a causa soprattutto della situazione pandemica, poiché questo settore rappresenta più del 10% dei progetti sia in termini di importo investito che di numero di progetti.

È particolarmente gratificante essere in grado di sostituire tutti o alcuni dei posti di lavoro che sono stati persi attraverso nuovi progetti d'investimento. Uno di questi investimenti è il nuovo stabilimento di *Wellis* a Ózd, dove saranno creati 800 nuovi posti di lavoro, ma sviluppi altrettanto importanti sono stati avviati anche a *Gödöllő, Jászberény e Nemesvámos*.

Oltre alla diversificazione settoriale, anche l'equilibrio nella distribuzione geografica è una priorità. Nel 2020, almeno una nuova decisione di investimento è stata presa a favore di ciascuna delle contee ungheresi. La

¹¹³ Società americana fondata nel 1994.

maggior parte degli investimenti erano legati alla contea di Pest, seguita da Budapest, con il terzo posto sul podio occupato dalla contea di *Borsod-Abaúj-Zemplén*.

I risultati dell'Ungheria nel campo della promozione degli investimenti sono stati nuovamente riconosciuti con diversi premi internazionali lo scorso anno: HIPA ha vinto il titolo di migliore agenzia d'investimento della regione per la seconda volta al congresso annuale dell'Annual Investment Meeting (AIM). In base al rapporto *Best to Invest 2020* della rivista *Site Selection Magazine* specializzata in temi di investimento, l'Ungheria è stata elencata tra i 10 migliori paesi target di investimento nel mondo per la terza volta, e HIPA ha mantenuto il suo primo posto come migliore agenzia di promozione degli investimenti della regione per la terza volta consecutiva.

CONCLUSIONI

Nella trattazione dell'elaborato sono stati trattati gli aspetti rilevanti del sistema giuridico ungherese, partendo da un'analisi inerente al sistema costituzionale ed alle fonti normative disciplinanti il settore societario, la relativa tassazione e gli investimenti diretti esteri.

Si tratta di un sistema sviluppatosi recentemente e caratterizzato dalla duplice instabilità politica e normativa, prendendo in considerazione il fatto che l'entrata in vigore della Costituzione e del Codice Civile definitivi sia avvenuta rispettivamente nel 2012 e nel 2014.

Al diritto societario - disciplinato fino all'entrata in vigore del CC da atti legislativi separati – è dedicato il III libro del codice civile, il quale esclude dalla relativa trattazione ciò che concerne il fallimento e le procedure di liquidazione, disciplinate da altri fonti normative. Sebbene le disposizioni civilistiche lascino ampia discrezionalità alle parti, è comunque riscontrabile una tassatività delle forme societarie, tra le quali non è ricompresa la società in accomandita per azioni a differenza di quanto previsto nel diritto commerciale italiano. Nonostante non manchino le società per azioni ovvero '*Zártkörű részvénytársaság*', nel panorama commerciale magiaro la forma societaria più diffusa è la KFT, grazie alla semplicità ed alla velocità con cui può essere costituita ed anche a causa del regime di tassazione che si attesta essere tra i più bassi in Europa (IRES al 9%).

Infatti, negli ultimi anni si è assistito ad un aumento ponderale degli investimenti – confermatosi anche nel 2020 nonostante la pandemia globale - a causa della bassa tassazione prevista per le società e ad un aumento dell'occupazione grazie alla riduzione dei contributi sul lavoro, sebbene sia comunque riscontrabile una situazione sfavorevole per il lavoratore dovuta al salario medio poco conveniente (circa 700 euro).

In relazione ai rapporti tra Italia e Ungheria è possibile affermare che legami profondi uniscono i due paesi da lunghissimo tempo nonostante le circostanze politiche nei diversi periodi storici. I rapporti bilaterali sono tradizionalmente ottimi e l'Italia gode di una considerevole popolarità tra gli ungheresi sia dal punto di vista culturale e turistico che dal punto di vista economico e commerciale.

L'Italia è il quinto partner commerciale dell'Ungheria dopo Germania, Austria, Slovacchia, Polonia. Si classifica all'ottavo posto come paese fornitore, con una quota del 4,7%, e al terzo posto come Paese acquirente con una quota del 5,2%. L'Ungheria rappresenta il 19° mercato di destinazione del nostro export, e il 14° in area UE-OCSE.

In conclusione, lo stato magiaro sta attraversando un periodo di profondo rinnovamento economico e sociale, inteso a concludere la lunga transizione postcomunista, correggendo gli squilibri venutisi a creare negli ultimi venti anni; il quadro complessivo del paese deve pertanto valutarsi positivamente per le realtà imprenditoriali attente a sviluppare la propria attività verso un'internazionalizzazione in termini di interscambi commerciali.

BIBLIOGRAFIA

- Árpád Gyuris, 2016. "*Thoughts On A Possible Commercial Code In Hungary*," [Fiat Iustitia](#), Faculty of Law, "Dimitrie Cantemir" Christian University Bucharest, vol. 10(1), pages 99-108, June
- Auer, Á., Bakos, K., Buzási, B., Farkas, Cs., Nótári, T. and Papp, T. (2011) *Társasági jog*. Szeged: Lectum Kiadó;
- Balásházy, M. (2007) 'Kisebbségi jogok a társasági törvényben', *Gazdaság és Jog*, 15(5), pp. 8-12;
- Csaba Szilovics, *About the causes of corruption in the hungarian public procurement system*, in *Journal of Eastern – European Criminal Law* 2014.2., pp.101-103;
- Csehi Zoltán, *A jogi személy a Polgári Törvénykönyvben*, [The Legal Person in the Civil Code], in Csehi Z. — Navratyil Z.: *A személyek joga a 2013. évi V. törvény alapján*. [The Law of Persons under Act no. V of 2013]. Budapest 2013, 55–213.;
- Csehi Zoltán: *A jogi személyek szabályozása az új magyar Polgári Törvénykönyvben és annak tervezeteiben*, [Rules on Legal Persons in the New Civil Code of Hungary and its Drafts], in Gondosné dr. Pusztahelyi Réka (ed.): *A jogi személyek az új Polgári Törvénykönyvben*. Miskolc 2013, 45–86;
- Sárközy Tamás: *Szervezetek státuszjoga az új Ptk.-ban* [The Rules of Organisations in the New Civil Code]. Budapest 2013; Török Gábor: *A gazdasági társaságok közös szabályai*, [The Common Rules of Business Associations], *Gazdaság és jog*, 2013/7–8, 3–9.
- David Toth, "*The Theories and Regulation of Criminal Liability of Legal Persons in Hungary*," *Journal of Eastern-European Criminal Law* 2019, no. 1 (2019): pp. 178-188.
- Dúl, J., Lehoczki, Z. Zs., Papp, T. and Veress, E. (eds.) (2019) *Társasági jogi lexikon*. Budapest: Dialóg Campus Kiadó.
- Dzsula, M. (2014) 'Miért kógens a diszpozitív? III.', *Céghírnök*, 24(4), pp. 4–8.

- Endre Juhasz, *The Influence of Union Law on Hungarian Civil and Commercial Law before Accession, during the Accession Negotiations and Thereafter*, 2014 ELTE L.J. 27 (2014).

- Fantoly, Z., *A jogi személyek büntetőjogi felelőssége [The criminal liability of legal persons]*. HVG-Orac Kiadó, Budapest 2008.

- Ferrari, Giuseppe Franco. *La Nuova Legge Fondamentale Ungherese* /. G. Giappichelli Editore,, 2012.

- Gál, J. (2013) 'Üzletrész-átruházás az új Ptk. szerint', *Céghírnök*, 23(9), pp. 5–8.

- Gáspár-Szilágyi S. (2020) Country Report on Hungary and Romania. In: . YSEC Yearbook of Socio-Economic Constitutions. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/16495_2020_25.

- HAMZA GÁBOR ,La codificazione del diritto civile e il diritto romano in Ungheria, in [Jus : rivista di scienze giuridiche : 1, 2015][Milano : Vita e Pensiero, 2015.] pp 47-54 - Permalink: <http://digital.casalini.it/10.1400/233260> - Permalink: <https://doi.org/10.1400/233260>

- KATALIN KELEMEN, La nuova Legge fondamentale ungherese [Torino : G. Giappichelli Editore, 2012.], pp. 8-19 - Permalink: <http://digital.casalini.it/9788892151239>

- Kisfaludi, A. (2007) *Társasági jog*. Budapest: Complex.

- Kisfaludi, András. *Default Rules on Companies in the New Hungarian Civil Code*. Cham, Switzerland :: Springer,, 2017. Web. pp 15-25;

- Mihály Tóth, *Az egyes jogkövetkezmények [The sanctions one by one]*. in: Balogh Ágnes - Tóth Mihály (editors): *Magyar Büntetőjog Általános rész*. Osiris Kiadó, Budapest. 2015. p. 368;

- Mika, Á. (2018) 'Az új Polgári Perrendtartás rendelkezéseinek gyakorlati alkalmazása a társasági jogvitákban', *Céghírnök*, 28(7), pp. 3–10;

- Miklós Hollán, *Az intézkedések [The measures]*, In: Kis Norbert - Hollán Miklós, *Büntetőjog I. Általános rész*. Dialóg Campus Kiadó, Budapest. 2013, p. 335;
- Miklós Hollán, *Új monográfia a jogi személyek büntetőjogi felelősségéről* [New monograph on the criminal liability of legal persons] in *Magyar jog* 2009/3. pp. 180-181;
- Miskolczi-Bodnár, P. (2019) '*A társasági jog egyes problémái*', *Gazdaság és Jog*', 27(3), pp. 7–14.;
- Mohai, M. (2018) '*A csődjogi és cégjogi változások hatásai a wrongful trading intézményére*', *Gazdaság és Jog*, 26(1-2), pp. 32–41;
- Nochta, T. (2019) '*A polgári jogi felelősség változásairól a társasági jogban*', *Gazdaság és Jog*, 27(7-8), pp. 12–18;
- Papp, T. (2015) '*Corporations and Partnerships, Hungary*' in Blanpain, R., Hendrickx, F. (eds.) *International Encyclopaedia of Laws*, Suppl. 81. Alphen aan den Rijn: Kluwer Law International;
- Papp, Tekla. *"The Status of the Limited Liability Company since the New Hungarian Civil Code Came into Effect."* *Central European Journal of Comparative Law* 1.1 (2020): 147-178;
- Pázmándi, K. (2014) '*A korlátolt felelősségű társaság új Ptk.-beli fogalmáról*', *Gazdaság és Jog*, 22(7-8), pp. 18–23;
- Sárközy, T. (2001) '*A magyar társasági jog Európában*'. Budapest: hvgorac;
- Tőkey, Balázs. *New Particular Agreements in the New Hungarian Civil Code*. Cham, Switzerland :: Springer,, 2017. Web p.131-144;
- Török, T. (2008) '*Zálogjog a korlátolt felelősségű társaság üzletrészén és a részvényen*', *Gazdaság és Jog*, 16(6), pp. 8–15;

- Török, T. (2015) *Felelősség a társasági jogban*. Budapest: HVG-ORAC;
- Tóth, M., *Az egyes jogkövetkezmények (The sanctions one by one)*, in Balog Ágnes – Tóth Mihály (editors), *Magyar Büntetőjog Általános rész*. Osiris Kiadó, Budapest 2015;
- Vékás, L. (2018) '*A diszpozitív szabályozás elve és az elv kérdőjelei a gyakorlatban*' *Magyar Jog*, 65(7-8), pp. 385–391;
- Vékás, L. and Gárdos P. (eds.) (2014) *Kommentár a Polgári Törvénykönyvhöz*. 1. kötet, Budapest: Wolters Kluwer;
- Veress, E. (2018) '*Lehetséges-e Magyarországon bemutatóra szóló részvényt kibocsátani? Megjegyzések a magyar társasági jog kógcenciájáról és diszpozitivitásáról*', *Gazdaság és Jog*, 26(10), pp. 21–25;
- Veress, E. (2019a) '*Report from Hungary: Is it possible to issue bearer shares in Hungary? Remarks on mandatory and default rules in Hungarian Company Law*', *European Company Law*, 16(3), pp. 95–100;
- Veress, E. (2019b) '*Megjegyzések a korlátolt felelősségű társaságok üzletrészenek forgalmáról*', *Jogtudományi Közlöny*, 74(3), pp. 119–125;

SITOGRAFIA

- <http://www.jgypk.hu/>
- <http://cciu.com/>
- <https://ambbudapest.esteri.it/>
- <https://hipa.hu/>
- <https://www.infomercatiesteri.it/>
- <https://uk.practicallaw.thomsonreuters.com/>